TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0710**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Cronache
ed
Annali del
Friuli

Memorie varie
699-720

710

Gian Giuseppe Capodagli

Cronache Aquileiesi

Cronica
di Patriarchi d'Aquileja
incominciando dall'anno 452
fino al 1498.
Con molte cose notabili del Friuli
e particolarmente di Udine

Tratta da Originale Autografo inedito
di Gian Giuseppe Capodagli.

---

comincia da Teodoro 7.mo Patriarca
come dal Partenopeo si rileva

1. S. Marco
2. S. Ermacora
3. S. Ellaro
4. Crisogono
5. Quirino
6. Fortunato d'affrica
7. Teodoro —

Termina con Domenico Grimani
87.mo Patriarca —

li ultimi furono li seguenti

88 Marino Grimani
89. Giovanni Grimani
90 Francesco Barbaro
91 ~~Ermolao~~ Barbaro
92 antonio Grimani
93 agostino Gradenigo
94 Marco Gradenigo
95 Girolamo Gradenigo
96 Giovanni Delfino
97 Dionisio Delfino
98. Daniele Delfino del 1734 —

452. Attila Re degli Unni distrugge Aquileja
453. Rambaldo di Strassarei Generale dell'Imperator Valentiniano dell'anno 453 si portò ad abitar nel Triuli con suo Figlio chiamato Bernero partiti dalla Franconia, e di questi trasse la sua Origine la Famiglia di Strassoldo.
Signori di Varmo del 453 potenti del Triuli venuti molti anni prima ad abitare coll'occasione che fu fatto Patriarca di Aquileja Uno di quella Casa chiamato Agapito, e S. Eustachio Martire fu di quella Casa.
454. I Popoli di Concordia del 454. fuggiti nell'Isola di Caorle per le incursioni d'Attila fondano la Città di Caorle.
i Veneti perche riconoscono Venezia dalle Città distrutte del Triuli l'hanno sempre chiamata Patria.
Udine del 453 principia ad ingrandirsi col soggiorno che quivi fecero le genti di Attila.
458. Teodoro Vescovo d'Udine vivente nell'anno 458. Asterio pure vivente nel 463 Vescovo di Udine Successore di Teodoro.
463. Morte di Niceta Patriarca d'Aquileja l'anno 463, al quale successe Agostino di nascita Beneventano. Dopo questo Successe Delfino, poi successe Massimo, nè si sà la sua Patria, a questo Successe Januario da Pola, ed indi a questo uno di nome Secondo, neppur di questo s'è potuto trovar di quale Città sia la sua Patria, nè quanti anni abbia governato la Sede Aquilejese, a questo poi successe Marcelliano d'Italia, e morì nel 493.
476. Odoacre Re degli Eruli in Triuli l'anno 476, poi passa all'impresa d'Italia, dove si fa Re.
489. Teodorico Re de Goti passa pel Triuli del 489, poi in Italia, e scaccia Odoacre dal Regno, fa fabbricare la Rocca di Monfalcone.

Alla

Alla morte di Marcelliano Patriarca d'Aquileja successe Marcellino Romano, e fu quello che vidde lo scisma del sommo Pontificato fra Simaco e Laurentio.

517 A Marcellino successe nel Patriarcato Stefano di Milano del 517, e del 527 Morì, e fu assunto in quella Sedia Macedonio del 528.

558. Narsete Capitano di Giustiniano del 528 venne all'acquisto del Friuli.

553. Sinodo congregato in Aquileja da Macedonio Patriarca, che terminato subito morì, e fu assunto Paolino di Nazione Romana.

568 Longobardi in Friuli del 568. s'impadronirono del med.^me e Gisulfo restò al Governo di questa Patria con titolo di Duca, e questo fu il primo che regesse con titolo tale, e questo fu il primo Ducato d'Italia.

Del 568. Venne ad abitare la Famiglia Savorgnana in Friuli con li Longobardi, e si diramò nelle Famiglie Brazzacco, e Cergneu.

572. Morto Paolino Patriarca d'Aquileja dopo aver trasportato in Grado la sua Sede, successe nel Patriarcato Probino della Nobilissima Famiglia Aniciana, e ciò fu del 572, e del 573 morì; e suo Successore fu Elia
580 Greco creato Patriarca del 580, ed anche questo ebbe la sua Residenza in Grado.

Mesenzio Vescovo d'Udine intervenne nel Sinodo Provinciale radunato in Grado dal Patriarca Elia del 581.

584. Chiesa e Monastero di Barbana fatta edificare da Elia Pa:
587. triarca nel 584 e del 587 morì in Grado. In suo luogo fu posto Severo Paolino Nobile Romano. Fu ricercato il detto nuovo Patriarca dal Duca Gisulfo di venir ad abitar in Friuli, cioè in Aquileja sua Sede, o in Udine come Metropoli della Provincia, ma non conseguì il suo intento.

Ricorse

Ricorse al Pontefice per la Residenza almeno de' Vescovi d'essa Città di Udine già da diversi anni abbandonata, ed ottenne di far ritornar i Vescovi ad abitarvi che fu subito creato Fidenzio, poi dopo la sua morte Amatore, e poi Giovanni.

588. Sinodo del Patriarca Severo Paolino del 588. Aquileja Saccheggiata
592. da Longobardi del 592. Morì Severo Paolino Patriarca d'Aquileja, alcuni lo chiamano Patriarca di Grado per aver dimorato in questa Città.

Morto Severo Paolino Patriarca d'Aquileja nella Città di Grado, quelli d'Aquileja volsero che il Patriarca tornasse a riabitare in quella Città, e perciò crearono Patriarca Giovanni Abbate coll'assenso di Gisulfo Re de' Longobardi, in Grado parimente perche erano usi della Residenza del Patriarca, che diversi anni avea abitata quell'Isola non volsero anch'essi esser senza Prelato, così elessero Epifanio, e dall'ora in poi sono stati due Patriarchi, cioè quello d'Aquileja, e quello di Grado, ora di Venezia, e questo Patriarca Giovanni principiò a far la sua Residenza in Udine.

Vescovato d'Altino Città del Friuli distrutta da Attila trasportato nella Città di Torcello, Vescovo di Concordia de' maggiori Vescovati Suffraganei Aquilejesi, e s'intitola nella Secolare Duca di Concordia, Marchese di Cordovado, e Conte di Meduno.

Il Duca Gisulfo edifica Castel-Venere ora S. Vito del Tagliamento.

615. Cacano Re degli Avari in Friuli del 615 venuti dalla parte di Gorizia, combatte col Duca Gisulfo, che volle impedirgli l'acquisto del Friuli, ma sopraffatto il Duca dalle Genti numerose del Re Cacano morì in Battaglia, ed il Re si porta all'Assedio di Udine, e dopo aver dimorato alcuni giorni sotto la Città accampato la Vedova Duchessa Romilda del Duca Gisulfo rimasta al Governo, e difesa della Città, s'invaghisse del Re, e li offerisce colle sue Nozze il Ducato, accetta il partito,

entra

entra in Udine, e rompendo la fede data alla Duchessa, saccheggia
ed incenerisce la Città, Cacco, e Tasso figli del morto Duca Gisulfo
dopo la partenza degli Avari ritornano al Dominio del Triuli.
616. Poco dopo ingannati da Gregorio Patrizio Romano Governatore della
Città d' Oderzo per l' Imperatore furono ambidue ammazzati in
Oderzo, e perciò rimasero li altri due figli giovani, cioè Rodoalo,
e Grimoaldo sotto la tutella di Grisulfo loro Zio, che a poco a poco
s' andò usurpando il comando della Provincia, e però li giovani
Prencipi per li cattivi trattamenti del Zio, li convienne abban:
donar lo Stato Paterno, e lui restò al possesso con titolo di Terzo
Duca del Triuli.
633. Il Patriarca Giovanni mancò di Vita, ed in suo luogo fu posto Mar=
646. ziano da Pirano del 633, e del 646 morì succedendo a Mar=
ziano Massimo Felice, e questo fu invitato a Roma dal Pontefice
Martino Primo ad un Sinodo, dove dopo il Pontefice ebbe questo il
primo Luogo, per la qual prerogativa si venne a confermar Patriar:
ca, e Primo Prelato d' Italia appresso il Romano Pontefice. Morì
660. Massimo Felice Patriarca del 660, e in suo luogo fu assunto
Giovanni Secondo.
662. Morì parimente Grisulfo 611, succedendoli nel Ducato Agone
Cittadino di Udine, ma non resse quel Ducato che
Due anni. Morto Agone quarto Duca del Triuli subentrò
Lupo del 662, e questo fu il quinto Duca; ma questo volen:
do ribellarsi dal Re de' Longobardi suo Signore, il Re chia:
mò di nuovo gli Avari in Triuli per vendicarsi col Duca
ribelle, dove arrivati successero varie Battaglie fra le
genti del Duca Lupo Vernefrid suo Figlio del 664, ma
poco visse essendo ucciso dal Re de Longobardi in
Battaglia, e fu questo il Sesto Duca del Triuli, dopo
questo fu dato il Governo a Vettare, e pariment questo
fu

fu il Settimo Duca.

671. Del 671 morì Giovanni Patriarca d'Aquileja, ed in sua vece
673. assunsero Pietro, che non si sà la sua Patria, e del 673
Morì Vettaro Settimo Duca del Friuli, ed il Ducato fu
674 dato a Landaro, che fu l' Ottavo Duca, e morì del 674.
696. a questo successe Rodaldo, e fu il 9.° Duca, e morì del 696,
e gli fu dato tal Dignità ad Aldo Fratello di Rodaldo,
e fu il Decimo Duca.

697. Li Veneti fecero il primo Doge nella Città d' Eraclea; vissuti
sino a quel tempo sotto il governo dei Tribuni. Del 698 Sergio
Sommo Pontefice ordinò in Aquileja un Sinodo, che infine resto:
698. rono terminate le dissenzioni colla quiete dell' Aquilejense Pa:
triarcato

705. Aldo Decimo Duca del 705 morì, e gli successe nel Ducato Teodulfo, e
fu undecimo Duca nato nella Liguria.

707 Morì Teodulfo del 707, e fu collocato in suo luogo Cornolo 12.mo
708. Duca, che morì del 708, ed a lui successe Pemone 13.° Duca nato
in Udine dalla Nob: Famiglia Remona

717. Morì in quest' anno Pietro Patriarca d' Aquileja cioè del 717, e
719 del 719 fu creato in suo luogo Sereno, e li fu comandato da Papa
Gregorio II. che non molestasse in avvenire il Patriarca di Grado
anzi li separò questi due Patriarcati affatto per togliere fra loro
ogni contesa, ed assegnò in suffraganei al Patriarca d' Aquileja
li Vescovi di Terra Ferma sino al Fiume Mincio, ed alli Graden:
si quelli dell' Istria, di Caorle, di Torcello, di Chioggia.

726. Morì in quest' anno 726 il Patriarca Sereno, e fu assunto
730. Calisto Archidiacono di Treviso nel 730

735. Del 735 Calisto Patriarca d' Aquileja portò la sua abitazione
nel Castello di Cormons, e poi in Udine dove scacciò dal suo
Vescovato Amatore Vescovo allora di quella Città, e perciò
sdegnato

sdegnato il Duca in veder scacciato il Vescovo dal Patriarca, lo fa arrestar prigione; ma sentito il successo Luitprando Re de' Longobardi fece scio=gliere il Patriarca, e tolse il comando al Duca, dove in suo luogo pose Rachis suo Figlio, e fu il 14.° Duca.

739. Conti di Ceneda per origine Longobardi, ora li Conti di Porzia, e Bru=gnera Signori di quella Terra sin dell'anno 739.

744. Per esser stato il Re de Longobardi in quest'anno 744 scacciato da Re=gno fu assunto a quel supremo onore Rachis Duca del Friuli, e nel suo loco nel Ducato fu posto Anselmo che fu il 15.° Duca.

Rachis prima Duca del Friuli, poi Re de' Longobardi lascia il Regno e si fa Monaco, dove nel Regno fu assunto Astolfo suo Fratel=lo, e ad imitazione del Re anche il Duca Anselmo lascia il Ducato del Friuli a Pietro che fu questo il 16.^mo^ Duca, e si fa Monaco.

765 Calisto Patriarca morì in quest'anno 765 in Udine, e nella Sedia fu posto Sigualdo parente del Re de' Longobardi. Primieramente

772 morì Pietro Duca del Friuli del 772, e gli successe Rotgando che fu il 17.° Duca.

Carlo Magno Re di Francia si porta in Italia con grosso Esercito contro il Re de Longobardi, lo combatte, e lo vince, e libera l'Italia dal Giogo Lon=gobardo. Lo stesso Re Carlo si porta in Friuli, e lo prende; lascia nel Ducato Rotgando; ma questo, partito che fu il Re dal Friuli si ribella. Di nuovo torna Carlo, vince il Duca in Battaglia, e lo fa de=capitare sopra il Ponte del Fiume Ausa, ed ancora a nostri dì si conserva memoria di quello, che perciò si chiama il Ponte Orlando invece di Rotgando, essendo così corotto dalla Plebe.

776. Morì Sigualdo Patriarca d'Aquileja, e gli fu dato per successore dal Re Carlo Magno del 776. Paolino nato in Friuli nella Villa di Gajano, molto favorito dal Re Carlo, che perciò temendo il detto Re, se creava un'altro Duca al Governo del Friuli, che non tornassero ad inquietare con ribellione. Risolse di mutar Governo, onde

scielse

scielse 12 Soggetti, alli quali diede autorità, che quando aveano affari si unissero insieme, e decidessero i Negozj, e diede a questo Nome di Parlamento ad uso di Francia, ed il primo luogo in questo Parlamento lo diede al Patriarca Paolino, e di qui principiò l'origine dell'autorità Temporale, che ebbero i Patriarchi d'Aquileja.

790. Del 790 Paolino Patriarca d'Aquileja [illegible] radunò un Sinodo in Udine, e fu detto il Concilio Forojuliese, dove che terminato il detto Con:
791. cilio il Re Carlo Magno concesse del 791 amplissimo Privilegio di poter alli suoi Canonici eleger il Patriarca con li altri abitanti della Provincia.

794 Del 794 Ad istanza del Patriarca Paolino si raduna un Concilio in Franfort, e fu riconosciuto in quel Concilio detto Patriarca per il Primo Prelato d'Italia dopo il Pontefice dandogli il primo Luogo in quel congresso.

Il Re Carlo Magno poichè ebbe distribuita la Provincia del Friuli in 12 Contee, dubitò, se qualche Potentato movesse l'Armi contro questa Provincia, che finalmente restasse oppressa per essersi inde:
796. bolite le forze nella division di 12 Contee, onde del 796 deliberò di nuovo di spedirvi un Duca al Governo, e fu Enrico di nasuita Francese, che è il 18.mo Duca, e fu quello che conquistò la Carintia, e Stiria, aggiungendola al Ducato del Friuli. In quest'anno Paolino Patriarca raduna un Sinodo in Udine per riformare
799. li abusi introdotti nella Provincia da Longobardi e fu del 799.

Enrico Duca del Friuli mentre era all'assedio di Tersaco Città nella Dalmazia, fu dagli abitanti invitato ad entrarvi fingendo volergli ceder la Piazza; ma entrato fu subito con tradimento uciso con quelli, che l'aveano seguito. Pervenuta la nuova a Carlo Magno giurò farne la vendetta, e subito portatosi all'assedio di detta Città di Tersaco, la prese, saccheggiò, ed in fine

distrusse

distrusse. In luogo del Duca Enrico morto, il Re Carlo sostituì [illegible]
800. Codolaco di Nazione Francese, e fu il 19.° Duca correndo il 800.
804. Dopo aver con somma lode il Patriarca Paolino governata la Sede Aquilejese morì del 804, e da Forojuliesi fu chiamato col titolo di Beato per diversi miracoli fatti per sua intercessione da Dio. Fu creato in suo luogo Urbano Canonico d'Aquileja dagli stessi Canonici, Clero, e Popolo Aquilejese in virtù de' Privileggj confermati da Carlo Magno Re di Francia, d'Italia, e Imperatore. Ma poco visse questo Prelato, essendo mancato da questo Mondo del 805, e subito fu eletto in suo luogo
805 Massenzio dagli stessi Canonici come sopra.
810. Bonamaro di Strassoldo Generale dell'Armi Forojulese contro gli Avari del 810, e del 811. Azone pure di Strassoldo uno de' 12 Conti creati da Carlo Magno quando li destinò al governo della Provincia invece de' Duchi fu spedito Ambasciatore a stabilir la Pace dallo stesso Carlo Magno a Costantinopoli coll'Imperator Niceforo.
818. Morì del 818 Codolaco 19.° Duca del Friuli, e fu sostituito a quel Governo Balderico di Nazione Francese, e fu il ventesimo Duca.
828 In quest'anno 828 ad istanza del Patriarca d'Aquileja Messenzio si raduna in Mantova un Sinodo Universale di tutti li Vescovi d'Italia per ultimare le differenze fra questo Patriarca, e quello di Grado, che in fine dopo molte dispute fu deciso, che quello d'Aquileja fosse vero e legittimo Patriarca Metropolitano, con dichiarazione che fosse deposto il Patriarca di Grado, e che tutti li Vescovi dell'Istria fossero sottoposti ad essa Chiesa d'Aquileja, e così fu deciso da quel Sinodo a favor del Patriarca d'Aquileja.

Balderico 2.° Duca del Friuli essendo stato accusato all'Imperatore con molte accuse fu deposto dal Ducato, e di nuovo l'Imperator stesso diede alli 12 Conti il Governo del Friuli, stimando che questi meglio governassero, che li Duchi, e ciò fu del 836, e fu insignita
836 la Provincia col titolo di Marca.

846. Morì del 846 Messenzio Patriarca d'Aquileja, e fu sollevato a qual: la Dignità Andrea della Provincia stessa del Friuli.

856. Mancò di vita Andrea Patriarca d'Aquileja dell 856, e gli successe
873 Venanzio Italiano, e questo morì del 873, e fu eletto in suo luogo Endelmario Tedesco.

875. Morto Lodovico 2do Imperatore d'occidente del 875. dopo aver confermato al Patriarca d'Aquileja il Privilegio, che l'Isola di Grado fosse a lui soggetta. A Lodovico 2do Imperatore successe Carlo Calvo nell' Imperio, e Regno d'Italia. Rinovò e confermò l'Ecclesiastiche ragioni antiche, e fra le altre cose fu la confermazione e Creazione del Ducato del Friuli nella Persona di Eberardo, che fu il 21 Duca del Friuli, ed a questo gli successe il Figlio chiamato Berengario, che fu il 22°.
876 e ciò fu del 876.

877. Del 877. mancò di Vita Endelmario Patriarca d'Aquileja, e gli fu data
878 la Mitra Patriarcale a Lupo che del 878 morì, e a questo pure gli fu
879 dato per successore in quella Dignità Valperto, e fu del 879, ma po:
884 co governò questo buon Prelato la sua Chiesa, perche del 884 mancò di Vita. Dopo fu creato Patriarca in suo luogo Federico, e ciò fu del
895. 895, e fu questo Patriarca che intraprese il comando del Friuli anche Secolare, essendo divenuto Re d'Italia Berengario già 22°. Duca; Onde qui principiò il Dominio de Patriarchi in Temporale e
897 Spirituale. Mancò di vita il Patriarca Federico del 897, e del
898. 898 fu creato Leone con applauso universale. Resse questo Prelato con tutta la maggior giustizia la Provincia, ma per sua cattiva sorte gli toccò a fare una sentenza di confiscazione di Beni per molti eccessi commessi da uno chiamato Rodoaldo di nascita Longobardo. Costui sdegnato per tal Sentenza ammazzò il Patriarca; ma dopo pentito del Sacrilegio fece penitenza ed eresse una Chiesa sopra i colli non lungi d'Udine dedicata a S. Daniele, che col progresso del tempo si fabbri:

carono

carono diverse Case, ed ora è abitato di modo, che ragionevolmente
909 910 si può dire Terra di S. Daniele, e ciò fu de 909 e del 910. in luogo
di Leone Patriarca fu posto Orso per di lui sucessore.
Per la morte di Berengario prima Duca del Friuli, e poi Re d'Italia,
ed Imperator d'Ocidente resta talmente spento il nome dei Duchi in
Friuli, che dall'arivo de' Longobardi sino a questi giorni s'era mantenu=
924 to cioè sino l'anno 924, laddove ripigliarono i Patriarchi d'Aquileja
l'autorità del Governo Temporale e Spirituale della Provincia con
la conferma di quello, d'indi in poi di tutti gli Imperatori.
932 Morì il Patriarca Orso del 932, e sucessoli in quella Sede Lupo,
che riuscì Prelato di molta Bontà, ma lasciò la Sede Aquilejese
944 ad Engelfrido, che gli successe l'anno 944, che avendo retta la Pro=
963 vincia con molta Prudenza del 963 morì lasciando quella Sede
a Rodoaldo Alnifico, e questo fu che ottenne dal Pontefice Leone
VIII il Pallio Pontificio per lui e suoi sucessori. Ottenne pur questo
Rodaldo Patriarca dal medesimo Papa Leone amplissimo Privi=
legio, che dichiarava la Chiesa d'Aquileja la prima dopo Roma
in Italia, e confermava l'autorità ai Canonici di detta Chiesa
965 di eleggere il Patriarca, e ciò fu del 965.
976. Pietro Candiano Doge di Venezia nel 976 tolto in odio dal Popolo,
vanno unitamente ad incendiargli il Palazzo di sua abitazione,
restando anche lui incenerito da quelle fiamme.
978. Del 978. Vitale 4.º di questo nome Patriarca di Grado figlio di
Pietro Candiano Doge di Venezia andò ad abitar a Venezia.
980. Ottone 2.do Imperatore del 980 investì del Dominio Temporale il
Patriarca d'Aquileja delli Castelli di Buja, Fagagna, Groagno
e Braciano, e della Città di Udine con autorità di reedificare il
Castello di essa Città, ed altri [illegible]
Castello di Groagno non lungi da quello di Fagagna dirocato,
e con le ruine di questo si ha edificata la Chiesa di S. Margherita.

995

Pubblicata la Pace, il Patriarca si diede tutto intento alla continuazione della Fabbrica del Convento de P.P. di S. Francesco già principiata dal Patriarca Montelongo, e liberalmente concesse Privilegio alla Città di Udine di tutti i Dazj, con facoltà d' accrescerli, o sminuirli a suo piacimento. Cinse di Mura i Borghi della Città stessa, che prima non erano, cioè quelli di Grazzano, di Cisis, e di Cussignacco, cominciando la Muraglia verso il Convento di S. Pietro Martire, ove non lungi eresse una Porta con una Torre, che si chiamò la Porta di S.ta Maria di presente chiusa nel Palazzo del Co: Lodovico Manini continuando le Mu=ra, ed ogni Borgo delli antedetti la sua Porta e Torre sino a quella

1292. di Cussignacco, e nell' anno seguente 1292 fece fabbricare un Castello sopra i Monti non lungi da Cividale, che si chiamò Tolmino.

Viveva nell' anno soppradetto Benvenuta Bojana di Cividale di No=bilissima famiglia, che dopo aver fatti diversi miracoli in vita, e dopo morte fu chiamata col titolo di Beata.

1293. Giacomo d' ungrispacco ora di Madrisio fatto Vescovo di Concordia in loco di Fulcherio Spilimbergo del 1293.

1296. Dell' anno 1296 Il Patriarca Raimondo con solennità grande nel luoco detto Prà d' Attimis creò Cavalieri Enrico Figlio del Co: Alberto di Gorizia, Tommaso di Cucagna, Enrico di Butrio, Costantino Savorgnano, e molti altri Baroni della Germania.

Il Patriarca fa spianare da' fondamenti il Castello di Varriano de' Sigg.

1298 di Villalta acquistato dal presente anno 1298; l'altra mità del Ca=stello di Tricesimo, e poi morì questo gran Patriarca col pianto universale di tutta la Provincia.

Con la morte del Patriarca Raimondo della Torre non si partirono dal Friuli li suoi Discendenti, anzi stabilirono la sua abitazione in questa Patria con l'acquisto di molti Feudi avendoni sempre man=tenuta con gran decoro.

Del 1298 nel tempo che tutta la Patria era intenta ad eleggere un

Successore

Successore al Patriarca Raimondo; il Co: di Gorizia improvisamente prende il Castello di Tolmino per avanti sotto il Dominio dei Patriarchi, che per aver veduto che tardavano nell'elezione, si valse dell'occasione di allargare il suo stato, non vedendo alcuno che potesse contrastare. Si consultò sopra gli affari di Stato, e si risolse finchè si trovasse Soggetto capace d'eleggere un Capitanio Generale della Provincia per assister al governo della medema sino alla nominazione del nuovo Patriarca, e fu dal General Parlamento eletto il Co: Alberto di Gorizia; ma non intervenne la Città di Udine all'elezione che si fece sui Prati di Campoformio poco lungi dalla Città, che perciò dubitando detto Conte di qualche sconvoglimento per l'elezione fatta nella sua persona si pose con molta gente in Viaggio per assediar Udine; Ma fra tanto piacque a Dio di provedere questa Provincia di nuovo Patriarca, che fu Pietro Gera Vescovo allora di Capua; seguita l'elezzione del Patriarca, fu giustato la differenza del Conte con l'esborzo di certa summa di dinaro, che subito

1299 si partì dall'assedio di Udine, e fu del 1299.

Artusio, Lodovico, e Mussutto di Caporiaco erigono un Convento della Religione di S. Francesco nel loro Castello di Caporiaco col mezzo di Gilone di Caporiaco e Villalta all'ora Vice-Domino della Provincia.

1300 Un Nipote del nuovo Patriarca Pietro senza alcuna autorità vende del 1300 a Gerardo di Camino la Terra di Sacile, e poi scampa nella sua Patria.

Il Patriarca ciò sentito lo addimanda, che le sia restituito; Ma il Sig.r di Camino riccusando ciò fare dà mottivo di nuovi moti di Guerra. In ajuto del Camino fu il Co: di Gorizia suo Cognato ed altri Feudatarj, come pur per parte del Patriarca ne furono molti, che il soccorsero in quest'occasione, e fra gli altri fu il Co: Mainardo d'Ortemburgo eletto Capitan Generale della Provincia in loco del Co: di Gorizia. Seguirono diverse scaramuzie; Ma infine fu stabilita la pace col mezzo d'Asquino di Varmo per il Patriarca, ed il Conte di Gorizia per il Sig.r di Camino.

1301. Morì il Patriarca in Udine del 1301, e fu sepolto nella Chiesa di S. Maria di Castello di detta Città, e subito unitosi il Capitolo secondo l'ordinario

suo

suo Privilegio per la nuova elezione, che fu in Pagano della Torre Nipote del Defonto Patriarca Raimondo; Ma non convenendosi perche altri volevano il Co: d'Ortemburgo per allora si sospese l'elezione, ed intanto fecero Vice-Domino della Provincia Gilone di Villalta e Caporiaco; Ma questo esercitando la carica si diede ad affittar le Gastaldie del Prelato, e perciò si opposero gli Udinesi, e tutti gli altri, onde di nuovo si presero le armi; Aderirono al Vice-Domino quasi tutti li Feudatarj, ed elessero per Capitano il Co: di Gorizia. Con la Città di Udine erano tutte le Comunità, ma s' interpose il Co: Mainardo di Gorizia e fece che di nuovo si stabilisse la Pace.

Li 11 Giugno fu un Terremoto orribile in questa Patria, ed in quest'anno stesso fu una grandissima tempesta.

1303. Del 1303 Alla fine fu eletto per Patriarca d'Aquileja Ottobono de Razzi di Piacenza allora Vescovo di Padoa. Appena giunto alla sua Residenza questo Patriarca concesse licenza a Guglielmo di Vualso, e Mels di fabbricare il Castello di Colloreto sopra un Colle della sua Giurisdizione, e d'indi in poi li discendenti di Guglielmo non più si chiamarono di Vualsa e Mels, ma di Colloredo. Comprò anche in quest'anno il Patriarca il Castello di Saciletto.

Poco dopo giunto il Patriarca in Friuli li Sig.ri di Camino unitisi col Co: di Gorizia e col Conte d'Ortemburgo suoi Cognati, ed altri Feudatarj del Friuli si portarono all'assedio di Spilimbergo, che lo presero; e mentre che il Patriarca si preparava alla diffesa si stabilisce una Tregua, ma poco durò, perche poco dopo il Conte di Gorizia con le sue Genti inferì molti danni al Patriarca. Ma il detto Patriarca spedì subito Carismano Savorgnano con della Gente a farli fronte, come pure quelli di Cividale Paolo Bojano; Ma e questo e quello furono dalle Genti del Co: fugati e rotti. Arrivato poi il soccorso del Duca di Carintia si portarono unitamente all'assedio del Castello di Cropeto, che parimente se gli rese, e sarebbe trascorso in molti altri luoghi il Patriarcale Esercito se non fosse stabilita una Tregua del giorno 5 di Maggio per fino a S. Martino con pena di mille Marche al Trasgressore.

1306 Del 1306 Il Patriarca consacrò l'Altar Maggiore di S. Chiara in Udine eretto con un Monastero di Monache annesso da Uccelluto degli Uccellutti Gentiluomo Udinese.

Il Patriarca

1307. Il Patriarca Ottobono del 1307 manda Ambasciatori a Papa Clemente V. in Francia il Co: Manfredo di Porcia, ed il K.^r Enrico di Prampero.

Case di Cavalieri Gerosolimitani che sono stati in Friuli; cioè, Vetusio di Maniaco. Gio: Ungrispano; Alfonso, Bartolomeo, e Francesco d'Arcano. Francesco Pellizza de' Sigg.^ri di S. Odorico. Lodovico e Guido de' Co: della Torre. Vivono a nostri giorni Ciro di Pers; Gerolamo di Colloreto; Andrea Co: di Porcia; Giosefo da Rabatta; Rodolfo e Bartolomeo d'Arcano; Giosefo Gallo; Pompeo di Colloreto; Gerolamo di Pers, Ippolito di Valvasone di Maniaco, Gio: Francesco di Brazzacco ora Commendatore, uno in Casa Claricini di Cividale, Troilo e Pietro Fratelli Conti, ed uno in Casa Lentieri; Luigi Co: da Rabatta, Alessandro di Colloreto, Gerolamo Sbruglio, uno in casa Valvasona, ed uno in Casa Spilimbergo.

1307. Il Patriarca Ottobono del 1307. fece la Pace con Rizzardo di Camino giurata ancora di tutti li suoi aderenti, che lo seguirono in quest'occasione, ma se si estinsero col Patriarca le dissenzioni, non seguì ciò in Cividale, mentre da questi Gualtier Bertoldo, e Bernardo di Zuccola, e Spilimbergo avevano avuti certi disgusti, che perciò unitisi questi con molti altri si portarono
1309. in Cividale dove fecero molti danni, e fu del 1309.

Nel detto anno il Patriarca si porta all'assedio di Venzone tenuto in possesso dei Duchi di Carintia), onde assediato divenne in suo potere. Di là si partì all'assedio del Castello di Gramogliano, e parimente questo divenne alla sua divozione, che subito lo fece spianare; Ma mentre il Patriarca era intento, ed occupato a reprimere queste insolenze Rizzardo di Camino violata la Pace giurata poco prima si porta con molti della sua fazione a danni del Patriarca. Questo manda della Gente a reprimere tali insolenze, e resta Prigione in un fatto d'Armi Enrico di Prampero, che condotto a Udine, ed esaminato confessò una congiura che si ordiva a danni del Patriarca; Ma questa confessione non fu bastante di preservarlo in vita mentre era stato condannato dal med.^mo Patriarca ad esser decapitato come fu nella Piazza d'Udine; Ma il Patriarca non

stimandosi

stimandosi sicuro in Udine per la Congiura scoperta si ritirò con poca comittiva in Aquileja, e li Feudatarj vedendo levato il Patriarca dal suo ordinario soggiorno fanno Vice-Domino della Provincia Guarnero di Cucagna; Ma intromettendosi Federico Andreottis, e Nicolò Albinuto Udinesi confidenti di Rizzardo di Camino fecero che col loro mezzo seguisse la Pace di nuovo col Patriarca Ottobono.

Fatta che fu la Pace col Sig.r di Camino col Patriarca si portò in Udine per ricever l'investitura de' suoi Feudi, che l'ottenne, ma volendo questo in aggiunta il Generalato di tutta la Provincia, non l'ottenne, [redacted] e partitosi mal soddisfatto unisce in Lega contro il Patriarca il Spilimbergo con le Famiglie di Cucagna, di Prata, di Porcia, con altre del Friuli, avendo in aggiunta il Marchese di Ferrara, i Conti di Gorizia, e d'Ortemburgo, di Sterembergo, e di Colalto, e molti Trivigiani e Bellunesi e Feltrini, onde radunato buon numero di Gente si porta all'assedio d'Udine, e appena giunto s'impatronisce della Porta di Grazzano, e volendo insignorirsi anche della Porta inte: riore di quel Borgo fu ributtato gagliardamente dagli Udinesi, onde li Caminesi e Collegati vedendo difficile l'impresa, levano l'assedio, e restano in quel conflitto morti Gualtier Bertoldo di Spilimbergo, e quattro Cavalieri di Spiron d'Oro con molti altri di minor condi: zione, e però di nuovo fu conchiusa la Pace, e Generale della Provincia fu confermato il Co: di Gorizia.

1310. Il Conte di Gorizia Generale della Provincia si porta nel 1310 all'assedio di molti Castelli nel Friuli di ragione del Patriarcato mal posseduti da quei Signori, e tutti li prende senza gran difficoltà, solo quello di Ca: poriaco fece più lunga resistenza, ma in fine si rese, e fu spianato.

1311. Rizzardo di Camino del 1311 fu ammazzato ad istanza d'Altimero Azzoni Trivigiano, ne volle Guecello suo Fratello proseguir le conte: se coi Patriarchi, mandò a ricever l'investitura per suo nome in Udine Ribisino di Cividale, che subito gli fu data dal Patriarca.

1312

1312. Rizzardo di Gorizia investisce Bernardo di Strassoldo della Giurisdizione di Morteano.

Il Conte di Gorizia mentre era Generale della Provincia teneva ingiustamente occupate al Patriarca diverse Terre, e ricercato da questo di restituirle non mai volse acconsentire, onde sdegnatosi il Patriarca risolse prenderle con l'armi, ed il Patriarca creò Generale della Provincia in suo loco Asquino di Varmo, che ciò saputo dal Conte questa elezione si portò all'assedio del Castello di Pers di ragione d'esso Asquino, e subito l'ebbe in suo potere, l'atterrò, ma convenendosi le parti di nuovo fu conclusa la Pace con condizione che il Co: di Gorizia restasse confermato Generale della Provincia per cinque Anni.

1315. Del 1315. Il Patriarca Ottobono d'Aquileja mancò di vita nel suo Castello d'Arquato, e ciò presentito dal Capitolo stesso si unirono per la nuova elezione, che seguì nella persona di Gilone di Villalta e Caporiaco.

Gilone di Villalta e Caporiaco eletto Patriarca non fu dal Pontefice Giovanni XXII. confermato, ma bensì Gastone Turriano allora Arcivescovo di Milano, e ciò seguì per intercessione di Roberto Re di Napoli; e mentre si portava alla Residenza in Friuli poco discosto da Fiorenza gli cascò il Cavallo, e si ruppe una gam=
1317. ba morendo poco dopo per il dolore, e fu del 1317 sepolto in Fiorenza. Florimondo Turriano fratello del morto Patriarca Gastone da lui inviato in Friuli col titolo di Luogotenente sentita la nuova del Fratello non volse perciò abbandonar il Friuli; anzi si fermò in Udine con Rinaldo suo Fratello, dal quale discende la Famiglia de' Turriani e di Udine, e di Gorizia.

1318 Ettore Savorgnano creato Generale de' Trivigiani del 1318 contro Cane della Scala, ed altri suoi collegati

1318. Nell'anno sopradetto fu creato Patriarca d'Aquileja Pagano della Torre allora Vescovo di Padova.

Oderico di Cucagna Generale Capitano del Popolo Padoano.

1320

1320. Solamente del 1320 il Patriarca Pagano della Torre si portò in Udine alla sua Residenza facendo l'ingresso nella Città con molta pompa e condusse seco il Famoso Poeta Dante Alighieri di Fiorenza.

Il Patriarca appena fatto il suo ingresso successe in Udine un fatto d'arme fra li Savorgnani, e li Andreotti, restando poco meno che morto il Savorgnano; Ma il Patriarca fece far Prigioni al numero di 26 dalla parte Andreotti, e li fece tutti morire con il Fisco de Beni.

Giacomo di Fontanabona Capitano Generale del Patriarca contro l'Arcivescovo
1321. di Milano mandato colà ad istanza del Pontefice del 1321.

Enrico Co: di Gorizia e Tirolo Vicario Imperiale di Trevigi per esser stato a certi conviti di Sposalizij si fece una replezione di Cibi, e morì lasciando la Co: Beatrice sua Moglie con un Pargoletto nomato Enrico al go:
1323. verno di Trevigi del 1323.

Del sopradetto anno Beatrice Contessa di Gorizia in Rosazzo diede la Giurisdizione a Federico Savorgnano delle Ville di Cussignaco, Predemano, e di Terenzano poco discoste da Udine, e ciò con l'autorità che aveva di Tutrice del Figlio —

Federico Duca d'Austria mentre si porta in Trevigi con l'accompagnamento di
1325. 12000 Cavalli passa per il Friuli, e porta alla Provincia molti danni del 1325.

1328. Del 1328. Cividal di Belluno si diede sotto la Protezione del Patriarca Pagano, che spedì a prender il possesso di quella Città in suo Nome Ettore Savorgnano, e Giovanni di Cucagna, onde il Patriarca divenne Signore di quel loco non solo nel spirituale per esser il Vescovo di quella suo Suffraganeo, ma anche in temporale.

Nell'anno soprascritto la Contessa Beatrice passa ai secondi Voti con uno de' Maggiori Personaggi di Germania.

1329. Si estinse la Famiglia di Duino del 1329, restando Erede di tutta quella facoltà una sola figlia maritata in Raimperto di Vualsa, e questa famiglia per tal matrimonio divennero Padroni del Castello di Duino, e del Carso. Ma estintasi anche la Famiglia di

Vualsa

Vualsa sono al presente Signori di quel luogo li Conti della Torre.
1331. Del 1331. Peressersi estinta la Famiglia di S. Daniele il Patriarca Pagano s'investì di quel Castello, e lo diede in Feudo a Tommaso di Varmo a nome di tutti li suoi Consorti.

Nell'anno sopradetto ritornò dalla sua Predicazione dell'Indie Orientali a Udine Fra Odorico Mattiussi di Villa Nova appresso Pordenone, ove poco dopo morì, e per li miracoli da Dio col di lui mezzo operati, meritò il titolo di Beato. Si vede il suo Corpo nella Chiesa de P.P. Minori Conventuali di S. Francesco in Udine in bellissima Arca di Marmo fatta fare dal Patriarca Pagano.

1331. Guidone Candido di Udine Vescovo di Modena

1332. La Famiglia di Castello per certi disgusti chiama a danni del Friuli li Conti di Veggia, di Ortemburgo, di Staibergo, che venuti con sette milla Cavalli cingono d'assedio la Città di Udine, ma poco durò, perche si fece la pace, onde le suddette Genti si partirono dal Friuli.

1333. Del 1333. morì Pagano della Torre Patriarca d'Aquileja con universale dispiacimento di tutto il Friuli. Dal Re di Boemia fu destinata Governatrice del Friuli la Contessa Beatrice di Gorizia, benchè fosse già passata al secondo Matrimonio, dove fu ricevuta con soddisfazione di tutto il Friuli la nova, ma prima che questa si portasse al Governo destinatogli fu creato il nuovo Patriarca, che fu Beltrando Francese di nascita di Nobilissima Famiglia, e allora Auditor
1334. di Rota, e fu del 1334.

Guidone Monticoli creato Vicario Patriarcale dal Patriarca Beltrando. Il sud.º Patriarca al Principio del suo Patriarcato fece batter nuova moneta con l'impronto d'una parte S. Ermacora, e dall'altra una Croce con le parole De-us. Fece ancora al principio del suo Patriarcato un dono alli Sigg.ri d'Arcano d'un bellissimo Cavallo fornito di tutto punto per aver questi la carica di Mareschiali del Patriarcato
Il Patriarca suddetto scaccia molti assassini dalla Selva di S. Gottardo, e consacra

quella

quella Chiesa all'onore di quel Santo, che poi fu officiata dalli Monaci Camaldolensi, e a nostri giorni è stata ampliata con l'aggiunta ivi annesso un Lazzaretto, che serve alla Città in tempo di Peste.

Si porta in Istria il Patriarca, e s'impadronisce della Terra di Valle già di ragione Patriarcale; Ma presa da Veneti sotto il Patriarca Pagano suo Predecessore, onde per tal ricupera si portano sdegnati a danni del Friuli; Ma interpostovi il Vescovo di Concordia aggiustò tutte le differenze, e si fece la Pace. Ma non però con Rizzardo da Camino, che vedendo il Patriarca intento con li Veneti, s'era impadronito della Meduna, di Sacile, onde il Patriarca unisce buon numero di gente, distribuisce il Friuli in cinque Quartieri, al governo d'ogn'uno de' quali lascia un Capo con due Consiglieri, e lui si porta a frenare i Caminati verso Sacile, che appena giunto si prende la Meduna, e libera Sacile, appena ebbe tanto tempo di potersi salvare, e poco dopo mancò di vita il detto Rizzardo senza prole.

1336. Del 1336 Il Patriarca donò la Chiesa di S. Gervasio e Protasio alli PP. di S. Pietro Celestino, ed ora sono li PP. della B. V. delle Grazie detti i Serviti; donò parimente il detto Patriarca alli PP. di S. Pietro Martire una sontuosa Libreria. Donò pure alli Savorgnani molti Castelli stati per l'avanti de' Sigg.ri di Camino, ed alli Sbrojavacca ancora. Diede pure in Feudo d'abitanza alli Pittiani un certo luogo nel recinto del Castello di S. Daniele, che sino a nostri dì lo conservano e lo abitano.

Per essersi la Città d'Udine con la Residenza continua de' Patriarchi molto popolata, il Patriarca Beltrando compone un corpo di Publica adunanza di Cittadini, e d'ogni sorte di gente, e fu quel universale Congresso, che si nominò consiglio d'Arengo.

A tutto il Consiglio, o Governo d'essa Città sopraintendeva il Capitano rappresentante il Patriarca; Dopo di questo erano i primi direttori di esso Publico alcuni di quei Consiglieri detti del Consiglio d'Arengo, i quali si dissero deputati, de' quali alle volte ne erano cinque, alle volte dieci, ed alle volte sette. Continuò la pratica del preacennato Consiglio sino

all'

all'anno 1513 che fu con limitato numero di Cittadini regolato.

1339. Lodovico Re d'Ongheria mentre del 1339 si porta alla recupero del suo Principato di Salerno nel Regno di Napoli nel passaggio in Friuli si porta a Udine, che fu accolto dal Patriarca Beltrando, e da tutta la Città con straordinaria pompa. Nel predetto anno il Patriarca investì il Cavalier Corrado Bojano di Cividale della Villa di Tomasanizza appresso l'antro, obbligandolo con tutti i suoi discendenti che nel primo ingresso, che il Patriarca facesse in avvenire in Cividale, questi l'incontrassero con uno stocco alla mano, che l'accompagnassero al Palazzo, e di quello facessero un dono al Patriarca.

1341. Il Sopradetto Patriarca del 1341 eresse una Chiesa dedicandola a S. Niccolò, ed ivi appresso un Monistero nel quale rinchiuse 20 Monache della Religione di S. Domenico assegnandoli Rendite considerabili. Fece in questo tempo fortificare la Rocca Moscarda, poi detta Beltranda, ed ora si dice della Chiusa.

1343. Del 1343 La Città di Trevigi si dà sotto il Dominio Veneto con tutto il suo Territorio.

1344. Il Patriarca raduna del 1344 un Parlamento nel Castello di Fagagna, nel quale si fece uno stravagante Statuto, e fu, che si dichiaravano incapaci delle Pubbliche Dignità, e privati del Parlamento quelli, che vestivano lugubre gramaglia nella Morte delle loro Consorti.

Perche il Patriarca Beltrando favorisce incessantemente li suoi prediletti di Udine molti Feudatarj si sdegnano contro il Patriarca, e inducono il Co: di Gorizia a prender l'armi a danno del Patriarca ed Udinesi.

Il Patriarca s'abbocca col Conte di Gorizia in Manzano supponendo di renderlo capace, che non prendesse l'Armi con la sua Sede, ma non li giovò, anzi subito partito prese li Castelli di Fagagna, di Savorgnano, di S. Daniele, Buja, e Tricesimo, e poi si porta all'assedio di Udine, e dopo aver stato alquanti giorni considerando difficil l'impresa di là si partì, ed il Patriarca si partì da Udine, e si portò all'assedio di Bragolino sopra il Tagliamento, nel quale erano ridotte la più parte delle genti del Conte fu battuto, e fu preso, e subito d'ordine del

Patriarca

1345. Patriarca spianato, e fu del 1345.

Dell'anno stesso il Re Carlo IV di Boemia giunse per Mare in Aquileja per andar ai suoi Stati, ed invitato dal Patriarca Beltrando a Udine si portò, ove fu trattato con pompa solenne. Era Capitano a Udine allora Crescimbene de Monticoli da Verona, che poi per sottrarsi dalle rivoluzioni della sua Città vertenti tra la sua Famiglia cioè de Monticoli Capi della parte Gibellina, e i Conti S. Bonifacio Capi de Guelfi si portò ad abitare in Udine, che sino a dì nostri s'è conservata; ma essendo ora li due figli restati unici di questa Prosapia andato uno Barnabita, e l'altro nella Congregazione di S. Filippo Neri dell'Oratorio termina questa Nobil discendenza stata riguardevole per molti Secoli.

1346. Del 1346 Il Patriarca Beltrando vedendo, che il Co: di Gorizia non cessava d'unir Genti, e di far sempre qualche danno al suo Stato, risolse anche egli uscir in Campagna ai danni del Conte, che perciò si portò all'assedio di Gorizia, ma chiedendo il detto Conte col mezzo del Legato Apostolico un'Armistizio per un'Anno l'ottenne; Si levò l'assedio, e si ricondussero in Udine. Fu un Terremoto spaventoso per

1348. tutto il Friuli l'anno 1348, ed anche s'estese per tutta l'Italia, ed al Friuli apportò danni considerabili, e poco dopo fu una peste così grande che spopolò d'Abitanti quasi affatto questo Paese.

Avendo il Patriarca Beltrando deliberato, giacchè vedeva esser Udine quella Sola, che manteneva alla Sede Aquilejese le ragioni, e la libertà di trasferire le Reliquie, che s'attrovavano in Aquileja con tutte le ricche suppelletili, che colà s'attrovavano per poi far chiamar Udine Nova Aquileja; ma ciò presentito dal Conte di Gorizia, e dei Feudatarj del Friuli suoi Aderenti, che non potevano comportare l'ingrandimento di essa Città non confacendosi ai suoi interessi, si ridussero in Cividale in un Congresso, e stabilirono di levar di Vita il Patriarca Beltrando, acciò non s'effettuassero i suoi disegni. Ciò stabilito si portarono ad incontrarlo mentre si restituiva alla sua Residenza in

Udine

Udine essendo stato a Padova all'assistenza d'un Concilio, verso la Terra di Spilimbergo nella Campagna di Richinvelda fu miseramente assalito da Enrico di Spilimbergo, dai Nobili di Villalta, di Castel Pagano, di Maniaco, dalle Genti del Conte di Gorizia, e di quelle di Cividale, e con cinque mortali ferite da uno dei Nobili di Villalta fu privato empiamente di Vita. Quelli che accompagnavano il Patriarca furono fatti prigioni, cioè Federico Savorgnano, Oderico, e Gerardo di Cucagna, Francesco Nimis, Paolo Gubertini, Ettore Miuliti, Federico Ottacini, Nicolusio Orbiti, Pagano Franceschinis, e Coderico di Fagagna tutti Nobili Udinesi, quali furono posti in Prigione a Spilimbergo. Il Corpo del Santo Patriarca fu mandato a Udine, dove fu posto in un'Arca di finissimo Marmo conservandosi a nostri di ancora con gran miracolo intatto, e con ragione vien chiamato col titolo

1350. di Beato avendo operato un'infinità di miracoli. morì d'anni 90 del 1350.

Intesa la morte di Beltrando Alberto Duca d'Austria spedì un grosso esercito per acquietar i tumulti col farli intendere al Capitanio della Città allora Francesco Savorgnano, che gli prestassero obbedienza sino all'elezione di nuovo Patriarca, e fu subito eseguito dandogli il giuramento di Fedeltà.

Intanto il Pontefice Clemente aveva sentita la morte del Patriarca d'Aquileja pensò subito di dare a quella Sede un degno Successore, che fu Niccolò allora Vescovo Neoburghese figlio di Giovanni successo Re di Boemia, e Fratello di Carlo IV. Re de' Romani, e poscia Imperatore. Questa elezione fu di molto giubilo a tutta la Provincia, e fu incontrato con segni di gran allegrezza. Subito giunto si diede a vendicar la Morte del Patriarca suo Antecessore, e principiò con quelli di Castel Proposto, portandosi sotto quello, ma Gio: Francesco Signore di quel luogo era già fuggito, onde il Castello fu subito spianato, così pure avvenne al Castello di Luincio nella Cargna, ove di

presente

di presente è la Chiesa del Canale di Gorto, che preso il Castello fu subito spianato, ed Armano e Ruperto Padre e Figlio Signori di Suclevio, e fu d'ordine del Patriarca pure spianato avendo anche il Sig.r di quel luogo cospirato per la Morte del Patriarca Beltrando.

Nel passaggio fece anche spianare il Castello d'Invellino, e proibì che non si fabbricassero di Castelli mai più; ed agli altri partecipi della morte di detto Patriarca diede rigoroso bando.

Gio: Francesco di Propeto ritiratosi a Caorle fu chiamato dal Patriarca a Udine lui fidato venne, e subito fu decapitato per aver avuto parte nella Morte del Patriarca..

Proseguiva il Patriarca a punire li consenzienti della Morte del Patriarca perciò fece appiccare il Sig.r di Soffumbergo, e spianare il Castello, così successe a quello di Tarcento, ed a quello di Castellerio. Gli Udinesi ancora atterorono la Casa di Francesco di Villalta.

Filippo de Portis di Cividale, e Rizzardo de Varmo per esser stati scoperti d'aver aderito alla morte del Patriarca Beltrando furono
1353. in Udine decapitati, e fu dell'anno 1353.

1354. Del 1354. Il Re Carlo IV mentre si porta a Roma per ricever le insegne Imperiali, onora la Città di Udine con la sua presenza, dimorando in quella quattro giorni, dove fu fatto ogni sforzo sì del Patriarca Nicolò suo Fratello, come di tutta la Nobiltà del Paese per servirlo, e trattarlo alla meglio.

Il Re Carlo mentre s'attrovava a Roma per la sua Coronazione creò sul Ponte S. Angelo 600 Cavalieri a Spiron d'Oro, e principali furono Gualtier Pertoldo di Spilimbergo, Pagano e Francesco Savorgnani, Gerardo di Cucagna, e molti altri del Friuli.

Nel mentre che il Patriarca Nicolò si tratteneva col Fratello all'incoronazione in Roma, ottenne dal medesimo in dono la Città di Siena, ma poco si mantenne sotto il suo Dominio.

1356

1356 Del 1356 Francesco Savorgnano Marchese d'Istria per il Patriarca Nicolò.
Il Suddetto Patriarca reinvestisce de suoi Castelli di Propeto, e di Castello i Signori di quelli già da lui privati per la morte data al Patriarca suo Precessore

1358. Morì in quest'anno 1358 il Patriarca Nicolò in Cividal di Belluno, che poi fu un tempo dopo trasportato in Udine.

In quest'anno Lucia Candida d'Udine eresse a sue spese la Chiesa di S. Lucia con un Convento che ora lo abitano li PP. Eremitani della Religion di S. Agostino. Nel preaccennato anno li abitanti del Borgo di Gemona con permissione avuta dal Patriarca fabricarono la Chiesa di S. Cristoforo, e Ciotto Abbate Fiorentino eresse quella di S. Antonio. Leonardo Arcoloniano quella di S. Leonardo, e Nicolò Orbiti ampliò quella di S. M. Madalena, ed a questa annesso era un' Ospitale di Fanciulli lattanti; a' di nostri li PP. della Congregazione di S. Filippo Neri hanno fabbricato un bel Convento, ed una Magnifica Chiesa.

1361. Fu creato Patriarca d'Aquileja Lodovico della Torre allora Vescovo Coronese soggetto di molta virtù del 1361.

Pileo di Prata e Porcia del Friuli Vescovo di Padova poi Arcivescovo di Ravenna.

I Duchi d'Austria muovono Guerra al Patriarca, e si portano in Friuli prendono il Castello di Butrio, e Manzano riedificati, poi si portano all'assedio di Udine, ma non sortendoli d'impadronirsi levano l'assedio, e si conchiude la Pace; ed il Patriarca fa batter Moneta da una parte con una parola della Città, dall' altra la sua effigie con queste parole: <u>Ecclesia restituta ex alto</u>

Nicolò Manini inviato dal Patriarca Lodovico Ambasciatore al Sommo Pontefice uomo d'alto intendimento venuto ad abitar in Udine per le discordie, che vertivano in Firenze sua Patria tra Guelfi e Gibellini.

Manicò

Manò di vita il Patriarca Lodovico della Torre in Udine e fu sepolto in Aquileja appresso gli altri Patriarchi di quella Famiglia. Fu assunto in Vice-Domino della Provincia fino alla nuova elezione il K.r Francesco Savorgnano, che ridusse la Terra di Venzone si allora sottoposta ai Duchi d'Austria all'obbedienza della Sede d'Aquileja, e lui ricevè dagli abitanti il giuramento di fedeltà.

1365. Fu creato in quest'anno 1365. Patriarca d'Aquileja Marquardo di Candeco Vescovo d'Augusta gran Cancelliere, e Vicario Imperiale in Italia; nato in Uspruch nella Baviera; ma questo era risolto non voler questa Dignità, e però la Provincia mandogli Ambasciatori a pregarlo che volesse accettar la Dignità Nicolò di Maniaco, che seppe tanto operare, che risolse accettar quella Mitra.

Giunto in Udine il Patriarca Marquardo si diede subito a regolar gli abusi della sua Diocesi, e perciò unì il Parlamento, e fece nascer una Parte che si dovessero regolare le Costituzioni della Patria, ed a quest'oggetto vennero deputati Reformatori Gio: Monticoli Udinese, e Giacomo della Porta di Gemona Dottori, e Vicarj del Patriarca, Raimondo Pavona Dot.r e Cancelliere d'Udine per il Membro de' Prelati, Simone di Cucagna, ed Andrea d'Attimis per li Feudatarj, Margherito d'Aldegerio per Aquileia, Azzolino Gubertini D.r e K.r ed Ettore Micaliti per la loro Città di Udine, Francesco Notajo, e Giacomo Fabro per Cividale, e Mainardo di Savio per Gemona. I quali radunati deliberarono, compilarono ed aggiunsero quelle Leggi, che sino a nostri dì s'osservano, abbenchè tenghino di nuovo bisogno di regolarne, la quale s'attende in breve, essendo già stati deputati per il Membro de' Prelati Gerolamo di Toppo Degano del Capitolo d'Aquileja, Celso di Prampero per li Feudatarj, il Co: Carlo de Pace per la Comunità, jurisconsulti Udinesi, e la Città di Udine per suo particolar interesse ha deputati

a veder

a veder le operazioni di quelli Nicolò Dragone, e Gio: Francesco Deciani, e per la morte di questo Geremia de Simeonibus.

Nuovamente il Patriarca Marquardo ottenne Privilegio dall'Imperator Carlo IV. di Prencipe e Consigliere dell'Impero.

Il Patriarca Marquardo vedendo, che li Veneti non volevano restituirgli certe Terre da loro possesse di ragione Patriarcale nell'Istria, fece Lega contro di loro con Lodovico Re d'Ongheria, e coi Conti di Croazia, coi Genovesi, e col Carrara Sig.r di Padova tutti nemici allora della Repubblica onde successero varj combattimenti, successe in particolare, che l'armata Genovese danneggiò forte la Veneta, la qual rotta i Triestini allora sotto li Veneti diede occasione di ridursi sotto il Patriarca, e però spianarono li due forti dagli stessi prima fabbricati, e consegnarono a Bartolomeo Nonvecchio Camerlengo Patriarcale lo Stendardo di S. Giusto loro Protettore per segno di dedizione, e presentarono il giuramento allo stesso Patriarca con obbligo di pagargli di tributo ogn'anno cento Mastelli di Vino di quel Paese, e cento Marche con autorità di metter al governo della Città un Capitano a piacimento del Patriarca. Ciò vedendo i Veneti si risolsero d'accettar la Pace, che fu abbracciata con giubilo d'ambedue le parti, e fu del 1367.

Seguita la Pace il Patriarca si restituisce a Udine, e comanda a Odorico Susana Cancelliere Patriarcale d'allora la regolazione delle scritture pertinenti allo Stato della Chiesa d'Aquileja e furono da questo con molta accuratezza unite in due Libri. L'uno intitolato Lucifero, e l'altro il Tesoro: che però fu ampiamente dal Patriarca riconosciuto col dono di molti Beni che sino a dì nostri li conservano.

1368. Del 1368 L'Imperator Carlo IV. nel passaggio di Germania in Italia si porta a Udine accompagnato d'una infinità di

Signori

Vescovi, Prelati, e Prencipi. Alloggiò nel Castello l'Imperatore, l'Imperatrice e la figlia, e si trattenne 7 giorni, dove furono fatti li più sontuosi spettacoli, che mai sia stato per loro trattenimento. Nella sua partenza fu accompagnato d'esso infinità di Nobili, e dallo stesso Patriarca sino alla Città di Luca, ove Odorico Susana Cancelliere Patriarcale fu dal medesimo Imperatore creato Co: del Sacro Cesareo Palazzio come pure Francesco Savorgnano K.r La Famiglia de Gubertini, ed i Nobili di Spilimbergo, e di Cucagna.

1370 Del 1370 Il Patriarca investì Federico Savorgnano della Gastaldia del Castello di Osopo; e Pagano Savorgnano del Castello d'Ariis, e della Villa di Masuota. Investì ancora Artico di Varmo di sopra del Castello di S. Daniele, e al sopradetto Pagano Savorgnano diede quello di Forno superiore.

1373. Del 1373. Il Patriarca dichiara libera la Fiera di S. Catterina per cinque giorni solita in quei tempi farsi nelli Prati vicini al Cormonio. Candido di Ragogna vende nel sopradetto anno a Galone e Fratelli Savorgnani il Castello di Madrisio.

1375. Del 1375 Il Patriarca Marquardo fa cinger di Mura gli altri Borghi esteriori non chiusi al tempo del Patriarca Raimondo, e furono quelli d'Aquileja, de Ronchi, di Prato Chiuso, di Gemona, S. Lazzaro, Villalta, e Castellano, e così restò la città di Udine allora tutta cinta di Mura formando un giro di quasi 5 miglia.

Il Patriarca si unisce in Lega col Re d'Ongheria, col Carrara Sig.r di Padova, e con li Sigg.ri di Camino contro la Repubblica Veneta. In questo tempo morì il K.r Francesco Savorgnano Vice-Domino del Friuli, Marchese dell'Istria con rincrescimento universale. Il Patriarca stesso investì Pietro di Strassoldo della Giurisdizione della Villa di Lavariano, Chiasottis, Valsana, Farra e Castigna.

1378.

1378. Del 1378. Pileo di Prata e Porcia Arcivescovo di Ravenna fu creato Cardinale da Urbano VI. Sommo Pontefice.

La Città di Giustinopoli nell'Istria vien presa dalle mani de' Veneti dall'armi della Lega, e consegnata al Patriarca d'Aquileja come di ragione di quella Sede, e viene dal Patriarca suddetto destinato Podestà di quella Nicolò Spilimbergo K.r raccomandandogli al suo Valore quella difesa, e l'avrebbe mantenuta se la Milizia Patriarcale non avesse lasciata senza Guardie le Mura della parte di Terra, onde accortisi li Veneti di questo disordine diedero di quella parte la scalata alle Mura nè essendosi gli assediati accorti per esser intenti alla difesa della parte del Mare fu di nuovo la Città presa, e sacchegiata da Veneti facendo Prigioni un'infinità d'Udinesi, e particolarmente Nicolò Spilimbergo suddetto, e Simone di Prampero ambidue Cavalieri. Poco dopo s'impadronirono anche di Trieste, possesso allora da Patriarchi, ma poco stette sotto il Dominio Veneto, che ritornò all'ubbidienza del Patriarca, e furono dal medesimo a quei Cittadini confermati tutti li suoi Privilegj, che per il passato gli erano stati concessi.

1381 Del 1381. Morì il Patriarca Marquardo in Udine, e fu sepolto in Aquileja. Vacante la Sede fu eletto Vicario Generale della Provincia il Co: Federico da Porcia Decano del Capitolo di Concordia.

Li Veneti fanno un dono della Città di Trevigi a Leopoldo Duca d'Austria, il quale giunse per tal oggetto in Trevigi, e nel suo ritorno in Germania lasciò alla Guardia di essa Città Ugo di Duino, e Podestà Bertoldo di Spilimbergo, che poi gli successe Andrea Co: di Polcenigo.

Dopo la morte di Marquardo Patriarca il Pontefice Urbano VI. promosse al Patriarcato d'Aquileja Filippo di Allansone Nipote di Filippo di Valois Re di Francia, e stato Vescovo

Belovacense

Bellovacense, Arcivescovo Rothomagnese Patriarca Gerosolimitano, Arcivescovo Ausimano, Vescovo Ostiense, Viliteono, Sabinese, e Commendatario, e poco prima d'esser promosso al Patriarcato fu creato Cardinale col titolo di S. M. Transtevere; Ma perche questo ebbe dal Pontefice il Patriarcato con titolo di Comenda fu cagione di molte turbolenze in Friuli, allegando i Feudatarj, e Udinesi insieme, che in questa forma li venivano usurpate le loro ragioni d'eleggere detto Patriarca, come s'aveva per tanto tempo costumato; Onde venuto il detto Patriarca in Friuli furono diversi Feudatarj che si ridussero al suo partito, e tutti li Nobili di Cividale, e perciò fermò in quella Città la sua Residenza, ed attese a favorire i suoi Aderenti. Creò suo Maresciallo il K.^r Nicolò di Spilimbergo, ed Albertino della stessa Famiglia, ed assegnò il Governo della Terra di Portogruaro. Queste novità diedero materia agli Udinesi di stabilire le loro ragioni con l'Armi alla mano; e perciò si collegarono con le Communità di Sacile, di Caneva, della Medúna, d'Aviano, di S. Vito, di S. Daniele, di Fagagna di Venzone, di Marano, di Monfalcone, di Trieste. Li Feudatarj furono Gerardo di Camino, i Nobili di Valvasone, di Maniaco, di Savorgnano, di Colloreto, di Pers, di Strassoldo, di Castello, di Prampero, di Cucagna, di Ragogna, di Mels, di Murusso, di Fontanabona, d'Attimis, di Propeto, di Varmo, di Salvarolo, della Frattina, e di Prodolone. Si aggiunse a questa Lega anche la Republica di Venezia, ed il Sig.^r di Verona. Generale di tutta questa Lega fu Gio: Colloreto. Li Veneti mandarono in Friuli alla difesa de' loro Collegati Leonardo Zane Senator di gran voglia, a cui fu commesso dopo esser giunto in Udine il Governo della Città, e di tutto lo Stato de' Collegati, e questo fu il primo Veneto, che cōmandò in Friuli.

1382

1382. Del 1382. L'Esercito della Lega si portò all'assedio di Gemona, che molto tempo stettero prima d'acquistarla; Ma vedendo li Gemonesi, che non li venivo soccorso di nessuna parte si resero al Generale Colloreto, come pure fecero poco dopo quelli d'Artegna.

Il Patriarca Filippo dall'altra parte aveva creato suo Maresciallo del Campo Nicolò Spilimbergo, che spintolo verso Palazzuolo con della Gente per fortificarlo; penetrato dal Colloreto, lo seguì, lo giunse, e lo combattè, rompendo le sue Genti con molta strage, e lo fece lui stesso Prigione; indi si portò subito a Palazzuolo, che senza contrasto si rese. Il Savorgnano anche lui uscì di Udine, e si portò all'assedio di Tolmezzo allora ubbidiente al Patriarca Filippo, e per certe dissenzioni fra quegli Abitan: ti nate, senza difficoltà il Savorgnano s'impadronì, e con que: sto di tutta la Cargna. Di là si portò all'assedio del Cadore, ed un giorno mentre Filippone della Torre Comandante per il Patriarca del medesimo Paese era sortito dal Forte, fu fatto Prigione dalle Genti del Savorgnano, e fu risolto se non gli consegnava li due Forti da lui guardati di non dargli la libertà, onde convenne al detto Filippone consegnargli al Savorgnano.

1383. Del 1383. Fu in Udine e per molti luoghi d'Italia una peste crudelissima, e nella sola Città di Udine morirono 20,000 Anime.

I Collegati si portano all'assedio di Porto Gruaro, e da Albertino di Spilimbergo Comandante di quella Terra per non veder il guasto del Territorio lo rende in mano de' Collegati con condi: zione di poter partire con le sue Genti senza contrasto, ed a quel Governo fu posto Rizzardo di Valvasone.

Il Co: di Gorizia fa escavare nella sua Terra della Tisana un Canale navigabile acciò per quello con più breve Viaggio si portassero le Merci a Venezia, e questo era d'un ~~[illegible]~~ miglio di lunghezza.

La Regina

La Regina Elisabetta d'Ongheria manda Ambasciatori a Udine il Conte di Corbavia, e Giacomo Landurchio da Zara, acciò il loro Pubblico le concedesse qualche Reliquia del Patriarca B. Beltrando, da Lei in grande Venerazione tenuto, e fu esaudita, consegnandogli il Capitolo de' Canonici di Udine un Piede.

Il Patriarca Filippo ricorre al Carrara Signor di Padova acciò s'interponga per l'aggiustamento con gli Udinesi, ed intromessosi questo, e dattogli anche dagli Udinesi Autorità d'aggiustarli, publicò li Capitoli della Pace, ma essendo questi con troppo disavantaggio della Città, e Collegati, e troppo confacenti a suoi interessi, si dolgono di questa conclusione, ma alfine accettano il Patriarca per Sovrano.

Stabilita la pace, e rimesso il Patriarca nel suo primiero stato dà l'avvocazia della Chiesa a Francesco Carrara, Prerogativa per l'avanti sempre avuta dai Conti di Gorizia, e fa suo Maresciallo il K.r Michiele da Rabatta Confidente d'esso Carrara abbenchè del Friuli.

La Famiglia de Rabatta sino al tempo de' Guelfi, e Gibellini lasciata la Città di Fiorenza ove tenevano le prime Dignità di quella Repubblica s'erano ricovrati in Friuli. Dimorarono un tempo in Udine, e poi andarono a fermarsi nel Contado di Gorizia, ove da quei Conti ebbero il Castello di Dorimbergo ed altri Feudi, dove di presente è una delle prime Famiglie di questo Paese.

Vedendo gli Udinesi che non gli venivano attese le promesse accordate nella Pace trattata dal Carrara, e seguita col Patriarca Filippo, risolsero di nuovo prender l'armi, e subito furono scacciati tutti li dipendenti dal Patriarca dalla Città.

Il Carrara ragguagliato dal Patriarca delle nuove rivoluzioni, risolse impadronirsi di qualche Luogo a proposito per far Piazza d'armi, e fu da lui stimata a proposito la Mota, che senza fatica

l'acquistò

l'acquistò. Ciò veduto dagli Udinesi supplicano la Repubblica Veneta d'unirsi con loro nuovamente in Lega, che perciò manda in Grado per stabilire l'alleanza Gio: Gradenigo, e Leonardo Dandolo Procuratori di S. Marco, e Michele Steno, e la Città di Udine Giacomo del Torso, Biaggio Lisone, e Nicolò Manini come Procuratori del K.r Federico Savorgnano Capitano della medesima, ed anche intervennero molti Feudatarj, e molti per le Comunità. Stabilita la Lega mandorono i Veneti le sue Genti in Friuli comandate da un Nobile Patricio, e li Udinesi diedero assoluto Dominio sopra le sue Genti a
1385 Doimo di Castello, e fu del 1385.

In quest'anno furono fatti Cittadini Veneti le Famiglie de' Manini, di Castello, del Torso, di Zucco, della Torre, i Lisoni, i Gubertini, e li Sbrugli.

Dell'anno sopradetto mentre il Patriarca s'attrovava all'assedio di S. Vito appresso il Tagliamento, si principiò a doperar i Cannoni, che con la ruina, che fecero questi, e con l'intelligenza che ebbero con Nicolò Spilimbergo s'impadronì della Terra, ma venuto detto Spilimbergo in mano, fu decapitato in Udine.

La Repubblica Veneta conoscendo esser grandi li meriti della Famiglia Savorgnana, e particolarmente il K.r Federico esser
1385 Soggetto di gran stima risolsero in quest'anno 1385 ornarli con la prerogativa di Nobiltà, che sino di presente si è mantenuta con Nobil Posto.

1386. La Comunità di Cividale ed Antonio Scala Signor di Verona del 1386 si uniscono in Lega con la Repubblica, e cogli Udinesi in tempo che il Pontefice spedì a Udine Ferdinando Patriarca Gerosolimitano con titolo di Viccario Generale della Chiesa d'Aquileja, e poscia dal Pontefice stesso fu privato dall Cappello Cardinalizio e dal Patriarcato d'Aquileja Filippo d'Alanson per certi disgusti, e trasferito al detto Patriarca Gerosolimitano, e Viccario

Generale

Generale, col titolo però di Legato fino ad altra elezione.

Per non lasciar la Provincia senza il suo Capo principale che la regesse risolse il Parlamento stante l'innobbedienza al Patriarca Filippo di dare l'autorità del Publico Governo a Francesco Giorgio Ambasciator Veneto, al K.r Francesco Savorgnano, a Doimo di Castello, a Biaggio Lisone, a Dettalmo Andreotti, ed a Nicolò Manini.

1388 Del 1388 col mezzo de' Soggetti già nominati si conchiude la Pace, e si mandano Ambasciatori al Pontefice Urbano, acciò provedesse d'un nuovo Patriarca, e fu dallo stesso nominato a questa Dignità Giovanni Fratello del Marchese di Moravia, la qual elezione fu sentita con gran giubilo da tutti; e subito si spedirono Ambasciatori Moschino della Torre, e Biaggio Lisone a supplicarlo, che subito si volesse portare alla Residenza; ma per li molti suoi affari non potè subito effettuar il loro desiderio; ma mandò in sua vece sino al suo arrivo in Friuli Nicolo Bule col titolo di Maresciallo della Provincia, il quale risiedè in Gemona, ed operò in maniera col Carrara Signor di Padova, che fece restituir alla Chiesa d'Aquileja tutte le Terre da lui occupate nella guerra passata.

1389. Del 1389 il Patriarca Giovanni si porta alla sua Residenza in Udine ricevuto con estraordinaria Pompa e contento universale stimando che fusse per apportar al Friuli la quiete universale; ma riuscì al contrario, avendo subito trovato motivi di disgusto col K.r Savorgnano, e suoi Aderenti, e particolarmente con Dettalmo Andreotti grandemente amato dal Savorgnano, il qual Andreotti lo fece miseramente decapitare, nè qui si fermò il mal animo del Patriarca, anzi ogni giorno s'udivano mille estorsioni per esiger dinaro in mantenimento de' suoi divertimenti, che non erano da Prelato, ma da Uomo molto vizioso, che perciò si sollevarono li Cittadini, e lui fu astretto a partirsi d'Udine, ed andò ad abitare a Soffumbergo del 1389.

Partito

Partito il Patriarca da Udine il Kr. Federico Savorgnano che dalla Città s'era absentato per le persecuzioni del Patriarca subito avuto l'avviso si restituì in Udine, onde il Patriarca fremendo di rabbia, risolse di levarselo dagli occhi, e diede il barbaro comando di quest'ingiusta Sentenza a Enrico Bellone Scalco del Patriarca, al Kr. Bono, a Nicolò de Portis, ad Andrea e Fratelli Savorgnani, a Giovanni de' Nobb. di Fagagna, ed a Giovanni de' Nobb: di S. Daniele, i quali portatisi in Udine mentre il detto Savorgnano s'attrovava alla Messa il primo giorno di Quaresima nella Chiesa di S. Stefano dirimpetto al suo Palazzo fu dalli suddetti assalito, e da Andrea Nascinguerra, e Nicolò de Portis con 35 ferite fu privato di vita. Subito che il Popolo sentì la morte del suo Benemerito e Protettore si sollevarono, e contro li complici del misfatto incrudelirono trucidandoli, ed atterrandoli le Case.

La Città spedì subito a Venezia Ambasciatore Nicolò Percoto, a parteciparе la nuova morte del Savorgnano che fu parimenti sentita con universale dispiacimento.

La Repubblica Veneta conoscendo che il Kr. Stefano Richiero di Pordenone era Soggetto degno d'ogni onore lo creano Nobile Veneto con tutta la sua Discendenza, abbenche a giorni nostri questa Famiglia non gode quella Nobiltà.

1390. Del 1390 il Patriarca permette, che Michele Rabatta Kr. possa reedificare il Castello Pagano, ed alli Savorgnani [redacted] poter vendere il suo Castello di Madrisio agli Ungrispachi Nob: Udinesi con la Giurisdizione, e ciò per il prezzo di 3000 Ducati dove avevano per il passato lasciato li suoi antichi cognomi de Turris prima, poi di Cormons, ed allora d'Ungrispach, ed ora lasciato anche quest' ultimo si chiamano di Madrisio

Coll'

Coll'intermezzo del Principe Veneto Antonio Veniero furono ag=
giustate le differenze del Patriarca colla Città di Udine, e Pro=
1391. vincia; Si portò poscia in Tolmezzo detto Patriarca del 1391, e
diede a quella Terra molti Privilegj e particolarmente il Voto nel
Parlamento d'Udine, e si portò a riabitar Udine con tutto che non
cessasse di quando in quando di far qualche Prigione de' suoi Ne=
mici, e li mandava a custodire nella Rocca di Forame fabbri=
cata sopra i Monti d'Attimis.

1393. Del 1393 Nicolò Savorgnano Cugino del defonto K.r Federico avendo
sospetto, che avesse avuta parte nella morte del d.o K.r Federico anche
il Vescovo di Concordia, e mentre s'attrovava per suoi interessi verso
S. Vito s'incontrò nel detto Vescovo, e l'uccise. Avuta la nuova di questa
uccisione il Patriarca fu cagione che maggiormente perseguitasse
i Udinesi, e però volle levar il Magistrato dei sette Deputati, e
privò tutti quelli del numero della Convocazione, e pose in loro luogo
12 Plebei. Per questa novità si sdegnarono talmente gli Udinesi,
che scacciarono d'Udine il detto Patriarca Giovanni portandosi
lui ad abitare in Cividale, ma vedendo che ciò non li compliva
aver disgustati gli Udinesi, fece ogni possibile per reconciliarsi
e particolarmente con Tristano Savorgnano, e Francesco figli
dell'ucciso K.r Federico, che in apparenza gli sortì. Onde il Patriarca
fidatosi di questa sua reconciliazione ritornò a Udine, e mentre
si tratteneva pochi giorni dopo al passeggio nel Cortivo del Ca=
stello allora sua Residenza fu dalli suddetti due Fratelli Savor=
gnani con più colpi privato di Vita. Il suo Corpo fu da' suoi
famigliari sepolto in Duomo nella Sepoltura vicina all'Altar
maggiore, e li Mobili della sua abitazione, furono, subito divulga=
ta la sua uccisione dalla Plebe con gran furore saccheggiati.

1395. Del 1395 intesa a Roma l'uccisione del Patriarca d'Aquileja, il
Pontefice Bonifacio nominò a quella Dignità Antonio Caetano

Nobile

Nobile Romano allora Vescovo di Concordia, e fu con gran giubilo ricevuta tal nuova in Friuli, sapendo esser questo gran Soggetto di virtù. E subito fu spedito Nicolò Manini a render grazie al Pontefice di tal elezione, e di supplicarlo dell'assoluzione a Tristano, e Fratello Savorgnani per l'uccisione del Patriarca.

Il Patriarca Antonio si porta alla Residenza del suo Patriarcato, e fece prima in Aquileja il suo solenne ingresso, poi si portò in Udine ove si diede a beneficare con tutto il suo spirito li suoi Sudditi, e confermò nella sua carica di suo Vicario nel Secolare Andrea Monticoli già da lui per molti anni prima eseraitato.

1397. Del 1397. Leonardo Miuliti ora si dicono Etorei fu fatto Capitano di Udine, e resse questa Città con soddisfazione universale.

Morì del medesimo Anno in Roma Filippo d'Alanson, che fu Cardinale e Patriarca d'Aquileja, ma deposto e di questa, e di quella Dignità dal Pontefice Urbano VI. abbenchè li fu poco di poi restituito il Cappello Cardinalizio da Papa Bonifacio IX.

1398. Del 1398 Antonio Pancera Nobile di Udine, ma abitante allora in Portogruaro fu fatto Vescovo di Concordia, ed il di lui Padre Andrea fu da Vincislao Re de' Romani e Boemia creato Conte
1399. dell'Imperio e ciò fu del 1399.

In questo tempo si erano ricovrati nei Monti vicini al Lisonzo gran quantità di fuorusciti, ma presentito ciò dal Patriarca abbenchè impotente si fece portar in Seggetta accompagnato da molta milizia a quella volta, e subito gli atterrarono le loro abitazioni, ed uccisero e fecero Prigioni tutti quei Malviventi. Ritornò a Udine il Patriarca, e di lì a poco si partì per Roma aspirando alla Dignità Cardinalizia, oltre la conseguita, e lasciò Vice-Domino Giac.° d'Arpino.

Tristano Savorgnano e li complici della Morte del Patriarca vengono assolti dalli Vescovi di Castello, e di Torcello, li quali diedero molte penitenze alli Colpevoli, e meno agli altri, e particolarmente

di dotare

di dotare di sufficiente entrata una Capella in Aquileja nella Chiesa Cattedrale con obbligo di far celebrare ogni giorno una Messa per l'anima dell'uccito Patriarca.

1401. Del 1401. in Udine si fece Capitolo Generale della Religion Domenicana, e fu creato Generale di quell'Ordine il P. Tommaso da Fermo della Marca d'Ancona.

Giacomo del Torso Nobile Udinese Decano del Capitolo d'essa Città fece in quest'anno la funzione con sollennità di porre la prima Pietra della Chiesa di S. Filippo e Giacomo nella Piazza di Merca Novo.

1402 Del 1402 Antonio Cajetano Patriarca d'Aquileja avendo conseguito dal Pontefice il Capello Cardinalizio renunziò nelle mani del Pontefice il Patriarcato, ed a quella Dignità fu promosso Antonio Pancera allora Vescovo di Concordia, che come il solito fu eletto dal Capitolo d'Aquileja, e confermato dal Pontefice, e li Veneti per onorare questa Famiglia l'ascrissero alla Cittadinanza Veneta con tutti li suoi discendenti.

Tristano Savorgnano, e Guglielmo Conte di Prata e Porcia militano sotto li Veneti, e con la virtù de' medesimi ottennero il dominio di Padova e Verona.

In quest'anno parimente gli Udinesi diedero principio alla Fabbrica del Campanile della Chiesa del Duomo.

1406. Del 1406 Il Patriarca Antonio Pancera confermò alla Comunità di Tolmezzo e suo Territorio il Privilegio di non esser giudicati da altro Tribunale, che di quello del Gastaldo di essa Terra rappresentante il Patriarca.

Molti Nobili e Feudatarj verso il Tagliamento malcontenti di vedere un loro uguale alla Dignità di Patriarca, e di Prencipe del Friuli si ribellarono, e non volendo obbedire a suoi comandi presero l'armi a danni del Patriarcato, non contenti di ciò scrissero al Pontefice, dando al Patriarca molte imputazioni. Fu

chiamato

chiamato a Roma a discolparsi, e perche non comparve mandò in suo luoco ambasciatori il Pontefice, lo privò del Manto Patriarcale, dandogli tal Dignità ad Antonio da Ponte allora Vescovo di Concordia, e nel Vescovato antedetto promosso Enrico di Strassoldo.

1408. Del 1408 Antonio Pancera vedendo che li Valvasoni erano decaduti dal Feudo del Castello di Zoppola, e Villa Romana, per esser questi dichiarati contrarj al Patriarca investì nel detto Feudo Natale, Nicolò, e Franceschino suoi Fratelli, allora lasciarono il Cognome di Pancera, e si chiamarono di Zoppola, e continuano sino a giorni presenti.

Dell'anno suddetto in Roma nacque uno Scisma mentre Gregorio XII. e Benedetto XIII. pretendevano d'essere ognuno i legittimi Pontefici, che perciò si unì il Sacro Collegio de' Cardinali, e risolsero di non riconoscerli nè l'uno, nè l'altro creando sommo Pontefice vero e leggitimo Pietro Filardò, che si nominò Alessandro V. Questo nuovo Pontefice scrisse in Friuli che confermava Patriarca d'Aquileja Antonio Pancera, e che procurassero di scacciare dalla Provincia del Friuli cioè da Cividale Gregorio XII. che colà s'era ritirato col da lui eletto Patriarca d'Aquileja Antonio da Ponte, e Giacomo del Torso da lui Creato Cardinale con altri diversi. Nè stette troppo in Cividale avendolo mandato a levare con due Galee il Re Ladislao. Partendosi dal Friuli andò a Rimini, e per queste fazioni, che diversi aderivano al detto Gregorio si principiò una Guerra contro il Patriarca, ma chiamando i Duchi d'Austria in suo soccorso vennero, e li fu consegnata la Città di Udine con consenso della Comunità, con patto però, che terminate le Guerre dovessero detti Duchi restituire le Città, Terre, e Castelli in mano del Patriarca, o suoi successori. Quelli che a nome pubblico diedero la Città sotto i suddetti Duchi furono Nicolò Savorgnano, Nicolò Candido,

Nicolò

Nicolò Tingo, Tobia Seballiti, Manino Manini, e Leonardo Tealdo e ciò fu del 1411.

Li Veneti desiderando di vedere le cose del Friuli in pace spedirono suo Ambasciatore Marco Veniero, acciò procurasse d'aggiustar le differenze, ma non potè oprar altro, che una tregua per tre mesi.

Dello stesso anno conoscendo il Sommo Pontefice Giovanni la gran virtù del Patriarca Antonio Pancera lo promosse alla Dignità Cardinalizia, ed avuto l'avviso detto Patriarca della sua Promozione risolse portarsi ad abitar in Roma, e giunto colà rinunciò il Patriarcato in mano al Pontefice.

Mentre Sigismondo Re de' Romani dovea portarsi a Roma per ricever l'Insegna Imperiale, dimanda il passo alli Principi per li loro Stati. E li Veneti non volendo concedergli il passaggio sul suo, si disposero ad una Guerra terribile, che perciò subito si diedero a far ogni sorte di preparamenti, e da una e dall'altra parte.

Intanto il Re Sigismondo mandò in Friuli con titolo di Vicario Imperiale il Co: Federico d'Ortemburgo sino alla nuova elezione del Patriarca, e spedì anche detto Re con titolo d'Ambasciatore il Co: Guglielmo di Prata e Porcia in Friuli, acciò disponesse gli animi de' suoi Paesani all'obbedienza d'esso Vicario, essendo allora in discordia tra gli Abitanti di questa Patria divisi in due Fazioni.

Il Re Sigismondo essendo già vicino con le sue Genti al Friuli, li Udinesi pensarono, che li soccorsi de' Duchi d'Austria non venivano a loro soccorso, e che con le loro forze non avrebbero potuto diffendersi dall'armi vicine, risolsero di mandar Ambasciatori al Generale dell'Esercito d'esso Re dandosi sotto la di lui protezione e furono il K.r Michiel de Rabatta, Andrea Monticoli, e Tommaso Candido, i quali furono ricevuti con ogni affetto dal Generale, e ricevuta l'offerta della Città, mandò subito al governo di quella col titolo di Capitanio Paolo Golvicer, venendo ricevuto

nel suo

nel suo ingresso con termini di molto affetto, e dalli Sette Deputati nel medesimo giorno le fu dato il giuramento di Fedeltà, e subito spedirono ancora al Re Sigismondo Ambasciatori Alvise Cignotti, Giovanni Susanna Cancellier Patriarcale, Federico Valentinis, Tommaso Candido, e Candido degli Aurelli, i quali diedero parimente allo stesso Re il Giuramento di Fedeltà.

Vedendo che gli Udinesi si erano dati sotto il Dominio del Re Sigismondo, Tristano Savorgnano malcontento di ciò risolse partirsi dalla Città come fece ritirandosi nel suo Castello di Savorgnano conducendo seco li suoi dipendenti, che furono 84 Udinesi, e perciò furono con rigoroso editto banditi.

I Veneti vedendo che gli Udinesi erano già dati sotto il Re Sigismondo spinsero subito il loro Esercito in Friuli facendo molti danni, ma li Udinesi sortirono con la loro Armata invitando li Veneti alla Battaglia, che seguì sanguinosissima restando vittoriosi li Veneti, li quali si diedero a devastare tutto il Paese. Comandava quell'esercito Carlo Malatesta, poi Pandolfo di lui Fratello. Quello degli Udinesi Filippo Spano per il Re Sigismondo.

Li Veneti dopo ottenute più Vittorie si ritirano coll'Armata nel Trevigiano, e Filippo Generale del Re riacquista tutto l'occupato de' medesimi Veneti all'obbedienza del Vicario Imperiale, e da questo tutto conservato sino alla nuova elezione del Patriarca.

1412. Del 1412. Tristano Savorgnano vedendo le Genti del Re, e gli Udinesi buona parte intenti alla difesa dello Stato con 200 Uomini entrò in Udine, e s'impadronì della Città, ma ricorrendo al Campo dell'Armata gli Udinesi, fu esso Tristano co' suoi aderenti scacciato, e seguito sino al suo Castello di Savorgnano, nè lui restò alla difesa del suo Castello, onde fu spianato.

Il Generale Malatesta d'ordine de' Veneti si porta all'assedio di Udine, col quale si unisce anche Tristano Savorgnano col pensiero d'impadronirsi della Città per avervi dentro molti suoi Aderenti

ma

ma scoperto il trattato furono castigati tutti, ed al Savorgnano fiscati molti beni, e bandito con tutti li suoi. Ma per questo non si partì dall'assedio, anzi sempre aiutavano gli Udinesi a sortir della Città con le sue Genti, ed infine sortendo questi con inaudito coraggio ruppero le Genti Venete, e posero in fuga tutto il rimanente dell'esercito, che li convienne ritirarsi nell' Istria, e gli Udinesi vittoriosi saccheggiarono Caorle, e si estesero sino al Lido di Venezia, saccheggiando, ed abbruciando tutto ciò che incontravano.

Per le continue discordie in Friuli non si avea potuto applicare ad un nuovo Patriarca, onde dopo qualche tempo il Capitolo d'Aquileja elesse Lodovico Duca di Tech per suo Patriarca, e subito portatosi alla sua Residenza gli fu dato il possesso Temporale dal C: Enrico di Gorizia a nome dell'eletto Imperator Sigismondo.

Il Savorgnano col General Malatesta nuovamente s'azzuffarono con le Genti Ongare, e Udinesi, e restarono perdenti questi ultimi, che dalla Vittoria conseguita boldanzosi di nuovo si portano all'assedio di Udine, ed il Savorgnano con le intelligenze secrete tenta d'impadronirsi della Città medesima, e gli riesce, aprendogli la Porta di Prato chiuso con chiavi false, e mentre questo si diede a scorrere i Borghi quelli della Città di ciò avvisati li diedero con tanta rabbia addosso, che suo malgrado, e con perdita di molti de' suoi dovè uscirne, e quelli che avevano avuta parte nell'aprirgli la Porta furono tutti o impiccati, o squartati; all'ora era Capitano in Udine Cristoforo Valentinis.

1413. Del 1413. Li Veneti fecero Lega coi Duchi d'Austria, e s'apparecchiavano all'impresa di tutto il Friuli, ciò presentito dal Re Sigismondo, si portò a questa volta con buon numero di Gente, ed alloggiò per prima in ~~[illegible]~~ Belluno. Li Veneti vedendo un tal numero di Gente si ritirarono con tutte le Genti in Trevigi, ed il Re dopo aver spediata, ed abbruciata detta Città si portò in Udine

ricevpitato

necessitato per li molti ostacoli incontrati nel suo viaggio per Roma.

In questo tempo la Comunità di Udine investì Antonio Bertolino del Castello di Flagogna di ragione per il passato Savorgnana.

Il Re Sigismondo risolvè d'aver nelle mani il K.r Tristano Savorgnano, e va in persona col suo esercito all'assedio del Castello di Ariis dove s'attrovava detto K.r Tristano, e con tutto che il Re facesse ogni sforzo per impadronirsi del Castello suddetto fu sempre per la fortezza del Sito, e per il valore del Savorgnano ributtato, di modo che conviense al Re di levar l'assedio, e tornar a Udine e lasciar al Savorgnano la gloria d'aver fatta con poca gente resistenza ad un Re ed Imperatore.

Col mezzo di Tommaso Mocenigo, di Francesco Foscari, e di Antonio Foscarini Mediatori il Re Sigismondo accettò una tregua per cinque anni.

1414. In quest'anno 1414. mentre il Cardinale Giacomino del Torso si portava in Venezia spedito dal Pontefice col titolo di Legato amalatosi per viaggio morì nella città di Rimini, e fu sepolto nella Chiesa di S. Giovanni de' PP. di S. Agostino.

Tristano Savorgnano nuovamente tenta d'impadronirsi della Città di Udine, e col mezzo d'uno chiamato Giacomo di notte fu introdotto per l'apertura fatta nelle Mura della Città. Scorse Tristano fino alla Piazza, ed incontratosi in Antonio Rovere l'uccise; Ma accortosi che si principiava a dar all'Armi, scampò per le medesime aperture, che era entrato.

1417. Del 1417. Tristano Savorgnano tratta col Patriarca Lodovico, e con la Comunità di Udine d'esser ricevuto in grazia, e restituito al possesso de suoi Feudi, ma non sortì il trattato il suo effetto, e perciò Tristano con della Gente avuta da' Veneti, ed altre da lui raccolte si porta all'assedio di Udine, nè sortendo d'impadronirsi devasta ed abbrucia tutto il suo Territorio

circonvicino

circonvicino. Partitosi dall'assedio d'Udine si partì depredando molti luoghi della Patria, e particolarmente non solo il Castello di Prata, ma anche la Terra del medesimo nome a quello unita, allora di considerazione per esser molto popolata, e di circuito di due miglia, la qual destrusse sino dai fondamenti.

Il Patriarca intanto aveva atteso a radunar Genti per diffendersi dalli Veneti e Savorgnano; e Luogotenente del Campo Patriarcale fu creato Cristoforo di Cucagna, e Comandanti di buon numero di Gente unita al sopradetto furono Vinuislao Spilimbergo, e Giacomo Valvason.

Vedendo il Patriarca Lodovico che i danni al Friuli erano considerabili per le continue Guerre, si volse a procurar la Pace, e spedì a Venezia antonio Enrico di Strassoldo Vescovo di Concordia, Giovanni Cavalcanti, e Pietro Marchesini; ma non ottennero cosa alcuna, anzi rinforzarono il loro esercito in Friuli, e si disposero di piantar l'assedio alla Città di Udine, la quale fu da' Luogotenenti lasciati dal Patriarca per la sua partenza d'Udine in Germania alla Corte del Re Sigismondo ben presidiata, e munita di tutto l'occorrente. Li Luogotenti furono il Vescovo di Concordia Strassoldo, e Lodovico Wethesteino.

1419. Del 1419. Li Veneti levano l'assedio di Udine, e si portano sotto Cividale, che si rende sotto il suo dominio li 11 Luglio. Coll'esempio di questa si diedero sotto li medesimi li Conti di Porcia, i Nobili di Strassoldo, di Zucco, di Partestagno, d'Attimis. Seguì questi la terra di Portogruaro, maneggiando quest'ultima dedizione per Portogruaro Giacomo de Cucco, Matteo Perini, Bartolomeo Panciera, e Stefano ed Alvise de Gaspardis, li quali poi si sono portati ad abitar in Udine, e si conservano fra li Nobili della Città, e coll'esempio delle sopradette Terre, e Castelli si diedero sotto li medesimi Veneti S. Vito del Tagliamento, l'Abbazia di Sesto con tutta quasi quella Provincia verso il Tagliamento. A questi seguì Fagagna, e Maniaco, venendoli confermati tutti li

suoi

suoi Privilegj da quella Repubblica.

Finalmente Udine ancora vedendo la più parte della Patria già soggetta al Veneto Dominio, nè vedendo il soccorso promesso di condurgli dall' Ongheria del Patriarca Lodovico del 1420. alli 6 di Giugno si diede sotto la Protezione de' medesimi Veneti, e furono spediti della Città a trattar l'accordo della dedizione Ambasciatori Plenipotenziarj Giovanni Cavalcanti, Pietro Marchesini, Gio: Guberto Gubertini, Antonio Valentinis, Niccolò del Torso, li quali furono accolti con segni d'inaudita gentilezza, e questi a nome del Pubblico prestarono il giuramento di Fedeltà alla presenza del Dose regnante Tommaso Mocenigo, e ritornati alla Patria li suddetti Ambasciatori, fecero in Udine il suo solenne ingresso li Capi dell'Esercito Veneto, ed assunse il Governo della Città Marc'Antonio Bragadino.

Arrolata sotto il Dominio Veneto tutta la Patria del Friuli, pensarono di mandar al Governo di quella un Nobile Patricio col titolo di Luogotenente Generale della Patria del Friuli, e il primo spedito con tal titolo fu Roberto Morosini dell'anno stesso, che si diedero sotto il loro Patrocinio. Questi a principio abitavano nelle Case de' Particolari pigliandole ad affitto ora in un luogo, ora nell'altro. Mandarono poi anche due altri Nobili uno esercitava la carica, che si usava anche sotto i Patriarchi di Maresciallo della Provincia detto Miniscalco, l'altro di Tesoriero; Furono mandati parimente in diversi luoghi della Provincia Governatori parimenti Nobili Veneti, e sono Monfalcone uno con titolo di Podestà, ed uno con titolo di Castellano nella Rocca. Alla Chiusa uno con titolo di Castellano; ed in Cadore uno con titolo di Capitano. A Sacile due uno con titolo di Podestà, e l'altro di Capitano. A Pordenone un Proveditore; alla Mota, Porto Gruaro, Caneva, e Porto Buffoletto col titolo di Podestà. Dopo sono stati aggiunti nella Fortezza di Palma il Proveditor Generale, ed un Tesoriero, a Cividale un

Proveditor

Proveditor, a Marano un Proveditor, ed a Grado un col titolo di Conte.
La Città d'Udine spedì ambosciatori a Venezia a supplicare il nuovo Prencipe a volerli confermare i suoi antichi Privilegj, e furono Giovanni Moises, Giovanni Susana, e Nicolò Bredo. Furono anche inviati 11 Ostaggj, e furono Francesco Cavalcanti, un figlio di Tommaso Tingo, antonio Cignotti, un Figlio di Francesco di Cucagna, Antonio Valentinis, Nicolò del Torso, un figlio di Domenico Tamburino, uno dei figli di Nicolò della Torre, Federico Savorgnano, uno dei figli di Giacomo Montagnaco, e Giacomo di Gemona.
Li Veneti ricercarono agli Ambasciatori Udinesi il Libro degli Evangelj di S. Marco dai lui scritto di propria mano, ilquale gli fu conceduto.
1421. Del 1421. Vedendo gli Udinesi molto dirroccate le Mura della Città spedirono Ambasciatori a Venezia per impetrar grazia, che fossero rifatte a spese del Prencipe, non trovandosi in stato la Città per tante calamità sofferte, e furono Franceschino Pauteno, Antonio Agrosio, Oderico Miuliti, e poco dopo Gabriello soldoneno, Giovanni Susana, e Giovanni di Castello.
1422. Del 1422. Il Patriarca Lodovico portatosi in Friuli con della gente per riavere il suo Stato s'impadronì della Chiusa, e dell'Abbazia di Moggio, ma venendogli vietato dalla Veneta Armata il più innoltrarsi, gli convenne far ritorno alli suoi Stati.
Gli Udinesi intanto ottennero dal Prencipe Veneto, che la Comunità potesse eleggere li suoi Deputati, ed altri Uffizj; che la medesima esercitasse la Giurisdizione di tutta la Città; che gli astanti Giudici di questa giudicasse anche un Capitanio come si praticava per il passato da esser eletto dal Luogotenente, che le appellazioni delle loro Sentenze andassero in appellazione al Luogotenente, che esigger potesse quella Comunità i suoi Dazj, ed altre pubbliche Entrate, che li Ostaggj dati a' Veneti per sicurezza della dedizione fossero licenziati, e molte altre cose di minor rilievo.

1426.

1426. Del 1426. Li Conti di Porcia comprano dalli Veneti il Castello con la Giurisdizione di Ragogna, e con parte di quella di Toppo ancora, essendo estinto il ramo della Famiglia di Toppo, che godeva questa Giurisdizione.

1428. Del 1428 Il K.r Tristano Savorgnano donò a Frà Giovanni Bontà molte Case nella Contrada di Cussignacco, nel qual loco fu edificata una Chiesa ed un Convento di PP. Zoccolanti di S. Francesco.

1431. Del 1431. Il Patriarca Lodovico tenta un'altra volta con aver ottenuta alquanta gente Ongara per la recupera del Friuli, e prende il Castello dell' Abbazia di Rosazzo, ma non potendo fare maggiori progressi si parte.

1433. In quest'anno 1433. Il Conte Carlo della Torre come figlio di Giovanna di Caporiaco per ragion di Dote ottenne la metà del Castello di Villalta in Feudo.

1436. Del 1436 fu principiata la Loggia per il passeggio de' Gentiluomini in Udine, che prima era nella vicina Piazzetta di S. Giovanni, ma non di quella magnifica Architettura che si trova al presente.

1437. Del 1437 Mentre s'attrovava il Patriarca Lodovico in Aquileja al Concilio di Basilea, mancò di Vita in detta Città, essendo intervenuto in quello per procurare d'esser rimesso nel possesso del suo Friuli. Fu creato Patriarca in luogo del Defonto Alessandro figlio di Zemonito Duca di Moravia, e parente dell' Imperatore Federico Terzo. Questo pure pretese dalli Veneti la restituzione del Friuli, ma poco visse, nè si trova ove morì. A questo Successe Giò: Vitteli da Cornetto nella Toscana, ma non si portò mai alla Residenza.

Antonio Altano del Castello di Salvarolo nel Friuli fu fatto Vescovo d'Urbino per le sue rare virtù.

1439. Il Patriarca Vitteli d'Aquileja per false accuse di lui date al Pontefice da Antonio da Rio Padovano fu fatto Prigione nel Castello S. Angelo, e con molte ferite tentò di privarlo di vita; ma lui bravamente

diffendendosi

diffendendosi fu lasciato per allora, e pochi giorni dopo nel medesimo Castello fu avellenato, e morì, e fu trasportato il suo Corpo a Cornetto

1440 sua Patria, e del 1440 fu creato Patriarca Lodovico Mezzarota Padovano allora Arcivescovo di Fiorenza, poi Cardinale.

Il sopradetto Anno il Prencipe deposto passa per Udine, e d'ordine della Repubblica fu incontrato e servito da quattro Gentiluomini del Consiglio della Città, e furono Urbano Savorgnano figlio del Kr. Tristano, Giovanni Moisesso, Antonio Belgrado, e Nicolò della Torre. Fu onorata anche in questo tempo la Città di Udine da S. Bernardino da Siena, che quivi si portò a predicare la parola di Dio.

1445. Il Patriarca e Cardinale Mezzarota maneggiatosi coi Veneti per la restituzione del suo Friuli fu infine aggiustata ogni cosa in questa forma. Li Veneti si obbligarono a riconoscer detto Patriarca per vero e legittimo, concedendogli in tutto il suo Stato, che prima n'era lui assoluto Padrone, e Prencipe la Giurisdizione in Spirituale e temporale solamente quella di S. Vito, di S. Daniele, ed Aquileja, e d'alcune Ville. Obbligandosi di diffenderlo, e mantenerlo contro chi si sia, e il Patriarca all'incontro promise perpetuamente pace. Gli fu assegnato dal Pubblico di Venezia per sua Entrata 5000 Ducati all'anno di essergli esborsati ogni 4 Mesi dalla Camera Fiscale, compreso però quello che rendevano nel Temporale li luoghi sopradetti al detto Patriarca consegnati, restando il rimanente di tutta la Provincia con tutte le Città, Terre, Castelli ad essa pertinenti nell'assoluto comando della Repubblica Veneta con pena al trasgressore di 5000 Ducati

1446 Del 1446 fu fatto in Cividale sopra il Natisone un Magnifico Ponte Opera del celebre Architetto Gerardo d'Azil di Villacco.

1447. Del 1447. L'Imperator Alberto passa per il Friuli, e si porta alla visita della sua Terra di Pordenone dove dichiara 12 Famiglie Nobili di quel Loco, che per gran tempo innanzi ivi abitavano,

e furono

e furono: i Richieri, i Mantica, Spealdi, Franceschini, Gregoriis, Prata, Fontana, Popaita, Rorari, Turra, Biscotti, e Crescendoli, dichiarò che questi componessero un Consiglio, ed a quello raccomandò li Pubblici, e privati interessi, e con questo Governo sempre si resse, sino che fu sotto il Dominio degli Imperatori coll'istesso ordine passato sotto il Dominio Veneto si governò molto tempo, e a nostri giorni ancora con poca riforma di dette Costituzioni si mantiene.

1449. Fu deliberato dal Senato Veneto del 1449 che nell'avvenire i Luogotenenti della Provincia dovessero avere la loro Residenza nel Castello della Città di Udine, che per avanti abitavano nelle Case ad affitto dove più le piaceva nella Città, ed il primo che abitò detto Castello fu Fantino Viaro Terzo di questo Nome.

1451. Del 1451 Venuto in competenza il Patriarca di Grado col Vescovo di Castello di Venezia il Pontefice Nicolò V dichiarò con breve Appostolico, che si dovessero unire queste due Chiese, e chi di questi due Prelati sopravivesse fosse Pastore d'ambedue le Chiese. Morì adunque Domenico Michele Patriarca di Grado, sopravivendo Lorenzo Giustiniano Vescovo di Castello, onde d'indi in poi si chiamò non più Patriarca di Grado, ma di Venezia, restandogli Soggette tutte le Chiese già sottoposte al detto Patriarca di Grado, e questo dopo la sua morte fu degnamente ascritto fra Santi.

1453. Del 1453. Il Pontefice Niccolò per molti riguardi risolse liberare il Vescovo di Mantova dalla soggezione del Patriarcato d'Aquileja già ridotto a quest'obbedienza dal Pontefice Gregorio II. e confermato da Leone III. e lo ridusse immediatamente soggetto alla Santa Sede Romana.

1454. Del 1454. Maometto Ottomano Re de' Turchi s'impadronì della Città di Costantinopoli capo dell'Imperio d'Oriente allora sostenuto da Costantino Paleologo, e dall'ora in poi sono sempre detti Turchi stati Signori di detto Impero.

1458

1458. Del 1458. Morì in Udine Elena Figlia di Valentino Valentinis, e Vedova di Antonio Cavalcanti la quale avendosi data dopo il stato suo vedovile ad una vita ritirata, vestì l'abito di S. Monaca, che fu la prima in questa Città, e con molti digiuni e penitenze si rese degna di molte visioni Celesti, e di far molti miracoli, onde fu tenuta per Beata esponendosi il suo Corpo nella Chiesa di S. Lucia ogni anno della stessa Città.

Del suddetto anno il Castello di Cassacco possesso da Savorgnani pervenne alli Montagnacci di Udine, in tempo, che questa Città era sconvolta per li pregiudicj, che gli venivano fatti, che perciò spedì a Venezia Ambasciatori Giovanni di Mels, e Raimondo Pavona perche esponessero a quel Pubblico i suoi gravami, de quali furono dal Senato benignamente consolati con la conferma de' loro Privilegj.

1462. Del 1462. Ottenne la Città di Lubiana Metropoli della Carniola d'esser dal Pontefice Pio II. con la Dignità Episcopale decorata, e fece, che detto Vescovo fosse suffraganeo del Patriarca d'Aquileja; ma 6 anni dopo il Pontefice Paolo II. a richiesta di Federico Imperatore lo tolse di questa soggezione, ed immediate lo sottomise alla S. Sede Romana, ed unì a quella Mensa Episcopale il Monastero di Ortemburgo, avendo sopressa la Dignità d'Abbazia di esso, ed unì anche la Prepositura del medesimo loco già eretta dagli Antichi Patriarchi d'Aquileja.

1465. Del 1465. Mancò di Vita in Roma il Patriarca e Cardinale Lodovico Mezzarota, e fu sepolto in detta Città nella Chiesa di S. Lorenzo in Damaso, ed in luogo del defunto Patriarca fu creato Marco Barbo Veneto allora Vescovo di Trevigi, e dallo stesso Pontefice Paolo II fu fatto Cardinale, e per le sue rare qualità lo trattenne sempre in Roma appresso di se, e perciò confermò Vicario Patriarcale d'Aquileja il Vescovo di Concordia.

Del sopradetto anno la Città di Udine eresse il Pubblico Fondaco di Formento, Sigalla, Miglio, per li anni di Carestia. In quest'anno pure

il Sommo

il Sommo Pontefice levò il Monistero delle Monache d'Aquileja dalla obbedienza del Patriarca d'essa Città, e le ridusse per special grazia immediatamente soggette alla Sede Apostolica, le quali anche a giorni nostri si mantengono.

1468. Del 1468. Dalla virtù di Antonio Zeno Vescovo di Nicosia fu trattato, e conchiuso il Matrimonio di Catterina Cornara Nob: Veneta con Giacomo Re di Cipro; del sud.° anno passando dalla Germania in Italia L'Imperatore Federico capitò alla sua Terra di Pordenone e di là a Pesaro, dove insegnì Co: del S.R.I. Antonio, e Francesco Richieri di Pordenone con tutti i loro discendenti, e nel ritorno pel Friuli il detto Imperatore parimente decorò Matteo Altani col titolo di Co: del S.R.I. con tutti li suoi discendenti, creandolo innoltre K.r insieme con suo figlio.

1470. Del 1470. Li Turchi si portano in Friuli per la parte di Monfalcone rubbando, ed incenerindo tutto ciò che incontravano. Si portarono vicini a Udine solo tre miglia, ma dubitando di qualche insidia de' Paesani, ritornarono per la stessa strada ove erano venuti. Onde essendo la Provincia fuori d'ogni sospetto d'altre incursioni spedirono a Venezia il K.r Nicolò Savorgnano a supplicar il Prencipe, che levasse le Milizie apportando questo grave danno al Paese, e fu esaudito.

1472. Del 1472. Antonio Arcoloniano d'Udine fece acquisto dalla Repubblica Veneta del Castello e Giurisdizione di Murutto stato prima degli Arcani, e sino a nostri giorni i discendenti d'esso Antonio lo godono, e lo possedono.

L'anno suddetto Tristano e Bianchino Fratelli Altani Co: di Salvarolo, questi impiegato ne' consigli di Stato, e quello nell'armi a servizio di Casimiro Re di Polonia furono dal medemo Re creati Cavalieri del Speron d'oro.

1473. Del 1473 Nuovamente li Turchi vengono per la parte di Gorizia

e Monfalcone

e Monfalcone in Triuli, ove fatti molti Bottini si partirono, onde vedendo che era facile a quei Barbari il venir spesso in questo Triuli eressero tre forti sopra il Fiume Lisonzo, uno detto Mainizza, Fojano, e Gradisca.

1476. Del 1476 Domenico Florido di Spilimbergo comprò dal Co: di Gorizia la Gastaldia, Giurisdizione, ed utili della Villa di Codroipo per Ducati 1500. i quali anche a nostri giorni la godono, ma non si chiamano più Floridi, Ma Cossi.

Del Sopradetto anno passò per il Triuli la Regina d'Ongheria, ed alloggiò nella Terra di Spilimbergo in tempo che in Udine era la peste, che perciò il Luogotenente dovè portarsi ad abitare in Cividale, ed in Udine morì dalla Peste il suo Vicario sostituendo perciò Francesco Manini celebre Jurisconsulto.

Nuovamente li Turchi si portaino a danni del Triuli per le stesse strade l'altre volte praticate. Furono incontrati dall'armi Venete, e combattuti, ma in fine li detti Veneti restorono sconfitti, e morti la più parte; onde restò libero ai Turchi il poter depredare tutto il paese come fecero, dando tutto quello che incontravano a ferro e fuoco. Si portorono sotto Udine supponendo disabitata la Città; ma vedendo in contrario stettero ivi vicini molto tempo abbruciando ogni cosa, e mentre un giorno erano andati per incenerire la Chiesa di S. Quirino fuori della Porta di Gemona, sortì dalla medesima Martino Vincenti con 12 cavalli mentre s'attrovava alla guardia della Porta, e con tanta bravura li contese l'effetto alla sua Barbara idea, che molti ne uccise, ed il resto pose in fuga, tornando in Città Vittorioso, e poco dopo fu decorato per il suo valore della Dignità di K.r indi in memoria di tal vittoria cangiando il Cognome di Vincenti fu denominato dalla Porta, e tal nome hanno sempre conservato li suoi Discendenti. Intanto li

Turchi

Turchi avendo presentito, che da Venezia veniva grosso soccorso im:mediate si partirono, ma ricordandosi del grosso Bottino fatto in Friuli fecero di nuovo ritorno, ma non passarono il Lisonzo vedendo le Genti Venete in punto per contendergli il passo, e dubitando di maggior numero si partirono, e rinforzato il loro esercito di Gente fecero ritorno, e furono combatuti dal Co: Giacomo di Porcia, restandone molti di morti; onde si partirono verso la Carintia.

1479. Del 1479. Bernardino Florido d.^e Cossio già Possessore della Gastaldia di Codroipo fece acquisto del Castello di Zegliano della Serenissima Repubblica di Venezia comprato al Pubblico incanto per Ducati 950 con Voto in Parlamento. In questo tempo furono spediti a Venezia Ambasciatori Marquardo Susana, e Francesco Savorgnano a supplicare per il compimento dell'opera principiata dell'escavazion delle Fosse della Città.

Nel anno stesso fu in Senato stabilito di ridurre il Forte di Gradisca in Fortezza Reale, che per opera di bravi Architetti fu ridotta una Fortezza considerabile

Fu donata anche in questi tempi dal Luogotenente Giacomo Ceno l'effigie della Beata Vergine detta delle Grazie, e posta nella Chiesa all'ora principiata dai P.P. detti dei Servi.

L'Imperatore Ferdinando terzo mentre passa per il Friuli si porta alla sua Terra di Pordenone, e si trattiene ivi tre Mesi.

1480. Del 1480. Fu regolata la Piazza di S. Gio: Batta, e fabbricata la Chiesa nel luogo ove di presente si trova.

1481. Del 1481. Il Parlamento spedì Ambasciatori a Venezia il Conte Ambrogio di Polcenigo Canonico d'Aquileja, Francesco di Strasoldo, Nicolò di Panigaleo, ed Isidoro della Torre supplicando quel Prencipe a metter provvedimento alle Conventicole, che allora si praticavano, introdotte dalli Cingani molto pregiudiciali al Pubblico

al Pubblico, che subito furono benignamente esauditi.

1483. Del 1483. La Famiglia Palladio si portò ad abitar in Udine, e fu subito agregata alla Nobiltà; stante che già venne Nobile da altre Città.

1485. Del 1485. Federico terzo Imperatore si porta per suo diporto in Friuli, ed alla sua Terra di Pordenone, dove creò K.r Bartolomeo Spineda Nob. Trivigiano.

1487. Del 1487. Il Cardinale Marco Barbo Patriarca d'Aquileja renunciò al Pontefice il Patriarcato, il quale fu conferito a Ermolao Barbaro; ma perche questa Dignità fu conferita a questo soggetto mentre era a Roma Ambasciatore per la sua Repubblica, d'ordine della stessa gli fu concesso, che rassegnasse detta Dignità a Nicolò Donato Vescovo di Nicosia; laddove il Patriarcato per qualche tempo rimase destituto, onde convenne al Capitolo d'Aquileja d'eleggere in Economo di essa Giacomo Valeresso Vescovo di Giustinopoli, ora detta Capo d'Istria.

1488. Del 1488 Massimiliano Re de Romani per le degne qualità di Quinto e Vegentio Fratelli Ciriliani Poeti insigni d'Udine volle con Particolar Privilegio decorarli con la Dignità di Conti Palatinj concedendogli tutte le prerogative, che sogliono concedersi ai medesimi Conti.

Dell'anno suddetto vedendo la Città di Udine, che li Luogotenenti portavano molti pregiudicj, e particolarmente nell'amministrare le pubbliche rendite, spedirono Ambasciatori a Venezia il K.r Nicolò Savorgnano, Francesco Manini, Rizzardo di Fontanabona, ed il K.r Soldonerio de Soldoneriis. Supplicarono il Prencipe a proveder a questo pregiudizio, e furono benignamente esauditi, comettendo al Luogotenente di non ingerirsi.

1491. Del 1491. In Udine fu la peste, e particolarmente nel Borgo

di Grazzano

di Grazzano, che si fece sentire malamente, onde si diede principio al Lazzaretto appresso la Chiesa di S. Gottardo.

Dell'anno suddetto la Giurisdizione e Castello di Sauletto fu alienata da Lodovico Memo, da Marino Gradenigo, e da Francesco Cappello K.r Pro:veditori sopra le Camere di Venezia per il prezzo di Ducati 1940 a Giò: Francesco Luinisio, ed a Bernardino Antonini Udinesi, indi la porzione pertinente al detto Luinisio fu da suoi Eredi cessa a Floreano Antonini ed ai Figli di Bernardino.

Morì il sopradetto anno il Patriarca Marco Barbo, e nella Sede vacante con molto onore sostentò la carica di Vicario Patriarcale Ermolao Barbaro in Roma, ed il Sommo Pontefice Alessandro VI. confermò nella Sede Aquilejese Nicolò Donato Vescovo di Capo d'Istria già nominato dal Senato Veneto quando fu promosso il predetto Ermolao Barbaro.

1495. Del 1495. Vedendo i Cittadini d'Aquileja che il loro pubblico era molto destituto deliberarono di risarcirlo coll'unirsi alla Comu:nità di Udine, e di fare un Corpo medesimo, e che i Cittadini di queste Città fossero anche dell'altra, che però li Udinesi non ricusarono di riceverli, e di accettarli sotto la loro Protezione.

1497. Il Patriarca Nicolò Donato morì in Cividale mentre colà s'attrova:va per interessi, e in suo Loco fu assunto a quella Sede Domenico Grimani Vescovo di Porto, e Cardinale, nominato dalla Repubbli:ca subito sentita la morte di Nicolò Donato.

1498. Del 1498. d'ordine della Repubblica fu commesso al Luogotenente di far fortificar la Chiusa, e la Rocca di Monfalcone, e per la continuazione della Fabbrica di Gradisca obbligarono a contri:buire mille Ducati all'anno delle sue rendite la Città di Udine, e perciò vedendosi pregiudicati i suoi Privilegj si dolse col mezzo de' suoi Ambasciatori spediti a Venezia, che furono il K.r Nicolò

Savorgnano

Savorgnano, Rizzardo Fontanabona, Nicolò Candido, ed Asquino di Sbrojavacca per l'ingionta gravezza, e furono liberati.

Fine

Cronica
di Patriarchi d'Aquileja
incominciando dall'anno 452
fino al 1498.
Con molte cose notabili del Friuli
e particolarmente di Udine

Tratta da Originale Autografo inedito
di GianGiuseppe Capodagli.

---

comincia da Teodoro 7.mo Patriarca
come dal Partenopeo si rileva

1. S. Marco
2. S. Ermacora
3. S. Ellaro
4. Crisogono
5. Quirino
6. Fortunato d'affrica
7. Teodoro

98. Daniele Delfino del 1734